L'Angelo

5

Mensile di vita Parrocchiale

anno XL - n. 5 maggio 2015

L'Angelo di Verola

Mensile di Vita Parrocchiale Verolese

A cura della Redazione

La Beata Paola ci sorride attraverso il volto di Maria Bosca.

Redattori:

Sac. Lucio Sala
Sac. Giuseppe Albini
Sac. Giovanni Consolati
Sac. Carlo Civera
Sac. Sergio Mariotti
Tiziano Cervati (Capo redattore)

Telefoni utili

030 931210 (Ufficio parrocchiale)
030 932975 (abit. don Lucio)
030 931475 (abit. don Giovanni)
030 9360611 (abit. don Carlo)
030 932998 (don Sergio)
331 9996919 (Oratorio)

Stampa
Litografia Bressanelli - Manerbio
Tel. e Fax 030 938 02 01
serena@litografiabressanelli.191.it

Grafica
Serena Bressanelli

sommario

La parola del Prevosto (don Lucio)	3
Speciale Beata Paola	
Lettera alla nostra parrocchia	4
La Beata Paola tra noi	5
Desiderio, passione, emozione e commozione	6
L'accoglienza dei ragazzi	8
11 aprile: Paola, la forza della dolcezza	9
Forte dolce Paola	10
Diario di un pellegrinaggio a piedi da Bene a Verolanuova	11
Una curiosità sulla Beata Paola	17
Calendario liturgico (T. Cervati)	18
Il santo rosario nelle Diaconie	22
Vita parrocchiale	
Lettera del Vescovo Luciano alla Diocesi	23
Sant'Arcangelo Tadini	24
Al via la causa per beatificare don Mazzolari	25
I Cirstercensi di Pra'd Mill	27
Briciole francescane	30
Dalla Lectio Divina	31
Comunicare "La famiglia"	32
Arte & Cultura	
Le Poesie di Rosetta (R. Mor)	34
Lo spazio di Massimo (M. Calvi)	35
Le nostre rubriche	
Verola missionaria (P. Sala)	36
Credere oggi (don S. Mariotti)	37
Educare all'amore (don F. Checchi)	39
Magistero di Paolo VI (N. Bonini)	41
Storia del Cristianesimo (S. Amighetti)	42
Varie – Cronaca	
Un gran brutto film... (M. Bellomi)	44
"Storie in giro, per un giro di storie"	46
Anagrafe Parrocchiale	48
Offerte	49
Rendiconto finanziario 2014 - Parrocchia di San Lorenzo	50
Rendiconto finanziario 2014 - Chiesa Sant'Anna e Casa Tabor	51

Carissimi,
il tempo pasquale che stiamo vivendo ci ha dato la possibilità di cogliere i frutti della redenzione attraverso la presenza delle spoglie della Beata Paola e del mese di maggio dedicato alla Madonna che stiamo per iniziare. Come ci ricordava il Vescovo Luciano nella sua omelia del 26 aprile scorso, il Signore Risorto è più che mai vivo, presente in mezzo a noi. La vita di Maria SS.ma, dei Santi e dei Beati ci ricordano come l'azione dello Spirito non solo ci ha resi figli di Dio ma che ciò lo possiamo esprimere con tutta la nostra vita. La prima lettera di san Giovanni apostolo ci ricorda: *"Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio,* ***e lo siamo realmente!"***
Vivere da cristiani non è scontato in questo mondo: quando cerchiamo di vivere i valori del Vangelo ci sono cose che tutti non accettano tranquillamente: la gratuità, il servizio, il perdono, la costanza… non sono atteggiamenti che vengono assunti sempre dal nostro modo di pensare e vivere; dice ancora san Giovanni: *"Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui".* Avere accolto e onorato le spoglie mortali della Beata Paola voleva essere un modo per riconoscere quanto può fare l'azione della Grazia nella nostra vita come è avvenuto nella sua vita. Ricordare i 500 anni dalla morte della beata Paola significa poter sperare che il Vangelo diventi sempre più il criterio con il quale pensiamo, decidiamo e agiamo secondo la parola di Gesù. A tutti coloro che hanno collaborato, in qualsiasi modo, per la realizzazione di queste giornate va' il mio ringraziamento e la riconoscenza di tutta la comunità!
In questo anno, scade il mandato degli organismi di comunione della Diocesi e della Parrocchia (Consiglio Pastorale e Consiglio Affari Economici). Il nostro vescovo nella sua lettera (vedi pag. 23) esprime "il ringraziamento a coloro che hanno messo a disposizione il dono del "consiglio", contribuendo così alla crescita comune che è favorita da ogni servizio ecclesiale". Anche la nostra Parrocchia procederà a questo rinnovo secondo le indicazioni che troveremo nelle pagine dell'Angelo e che avverrà nel prossimo settembre.
Il direttorio diocesano così si esprime presentando il CPP: *"Il Consiglio Pastorale Parrocchiale è un organo di comunione che, come immagine della Chiesa, esprime e realizza la corresponsabilità dei fedeli (presbiteri, diaconi, consacrati e laici) alla missione della Chiesa, a livello di comunità cristiana parrocchiale. È il luogo dove i fedeli, soprattutto i laici, possono esercitare il diritto-dovere loro proprio, di esprimere il proprio pensiero ai pastori e comunicarlo anche agli altri fedeli, circa il bene della comunità cristiana parrocchiale: in tal modo esercitano nella Chiesa la missione regale di Cristo di cui sono stati fatti partecipi con i sacramenti del Battesimo e della Confermazione. La funzione principale del Consiglio Pastorale Parrocchiale sta pertanto nel ricercare, studiare e proporre conclusioni pratiche in ordine alle iniziative pastorali che riguardano la parrocchia".*

Mi auguro che la disponibilità di coloro che in questi anni hanno collaborato al cammino della comunità possa continuare con quella generosità che li ha contraddistinti, sia per la partecipazione dei Consigli sia in altre realtà della Parrocchia.

Ci aiuti la Vergine Maria che in questo mese onoreremo e che Paolo VI ha definito, nel Concilio Vaticano II, Madre della Chiesa.

Don Lucio

Lettera alla nostra parrocchia

Parrocchia M.V. Assunta

Città di Bene Vagienna
Provincia di Cuneo

Bene Vagienna, 21 aprile 2015

A tutta la comunità di Verolanuova

Come comunità benese ci sentiamo in dovere di dire:

• Grazie Beata Paola

Noi abbiamo fatto il "sacrificio" di permettere ai cristiani di Verolanuova di godere per alcuni giorni della tua presenza in mezzo a loro, e tu ci hai ripagati il 19 aprile con una giornata splendida. Eravamo 350 o più, tutti insieme per un unico motivo. Ci hai attirati con la tua potenza di mamma. Siamo stati una famiglia, portando ciascuno le sue gioie, le sue pene, i suoi pensieri, i suoi desideri.

• Grazie Verolanuova

Abbiamo gustato la vostra accoglienza, che ci ha commosso, in chiesa e fuori. Abbiamo ammirato – meravigliati – la vostra splendida Chiesa dove la Beata Paola era la regina. Abbiamo realizzato uno scambio di fede e amicizia, conoscenza e fraternità.

Ora vogliamo continuare insieme seguendo la Beata Paola per:

- Conoscere di più il suo cuore, la bellezza della fede, la pace e la gioia dell'amore vero;
- Pregare e "lavorare" perché la Chiesa – sarebbe bello se fosse nel corso del 2015 – anno conclusivo del "Sinodo della famiglia", proclamasse la sua Santità con la canonizzazione, proprio perché lei è donna della fedeltà, donna del perdono, donna dell'intercessione, donna della carità attiva.

• Grazie al parroco, agli altri sacerdoti, alla comunità parrocchiale.

• Grazie al Sindaco e a tutta la comunità civile.

Arciprete
Parrocchia Santa Maria Vergine Assunta
Don Antonio Bergonzo

Il Sindaco
Città di Bene Vagienna
Dr. Claugio Ambrogio

La Beata Paola tra noi

Il turbinio di iniziative, celebrazioni e incontri per il ritorno a Verolanuova delle spoglie della Beata Paola non ci ha ancora permesso di mettere insieme le tante e tante testimonianze ed emozioni di queste tre settimane di grazia. I tasselli da mettere insieme sono davvero tanti e tante sono le situazioni e le riflessioni da fare e da raccogliere. Ci vorrebbe un libro e non un solo numero de "L'Angelo di Verola". Mentre scriviamo ci sono ancora parecchie iniziative in corso e ancora stiamo lavorando per il ritorno della Beata a Bene Vagienna.

In questo numero del bollettino, per necessità incompleto, proporremo allora alcune delle testimonianze che già ci sono pervenute e alcune delle tante immagini che ci hanno fortemente emozionati e reso partecipi della santità di Paola e della sua presenza in mezzo alle comunità di Verola e di Bene.

Stiamo raccogliendo gli scritti che ci vengono dalle due comunità. Fateci allora pervenire un vostro pensiero, anche breve, di come avete vissuto questi giorni. Saremo felici di pubblicarle nel prossimo numero. Potete fare avere i vostri pensieri scrivendo direttamente a L'Angelo di Verola all'indirizzo email: angelo@verolanuova.com o dandole ai sacerdoti. Grazie di cuore.

La redazione

La partenza della Beata Paola da Bene Vagienna.

Desiderio, passione, emozione e commozione

Quando don Luigi Bracchi ci espresse il **desiderio** di avere a Verolanuova le spoglie della Beata Paola, ci sembrò subito una cosa irrealizzabile, una vera utopia.
D'altra parte, la sua forte convinzione di riuscire nel suo intento, ci aveva già condizionate.
Alla morte del nostro parroco tutto sembrò finito; mai avremmo pensato che il suo successore, don Lucio, intendesse abbracciare con tanto entusiasmo il sogno di don Luigi.
Fin dalle prime riunioni con i nostri sacerdoti, abbiamo respirato l'aria di trepidazione e di attesa ma, allo stesso tempo, un grande timore di non essere all'altezza di un incontro tanto edificante per la nostra fede.
Con l'andare del tempo e l'avvicinarsi della data decisa con le autorità ecclesiali e civili di Bene Vagienna, Verolanuova si è trasformata in un vero laboratorio: un'officina di idee teoriche e pratiche!
Tantissime persone che, in modo più o meno manifesto, hanno contribuito all'organizzazione ed alla realizzazione dei preparativi inerenti l'avvenimento.
Chi ideava e metteva in scena recital, chi scriveva libri e articoli, chi preparava canti e liturgie ed ancora chi, in oratorio, ma anche in casa propria, preparava addobbi insieme alle persone che hanno messo a servizio la propria vena artistica per disegnare e dipingere.
Ma che dire di chi ha coordinato tutto questo tenendo i contatti tra verolesi e benesi, così come chi a organizzato la mostra del Dono? Una grande riconoscenza per tutte le persone che hanno lavorato senza sosta perché mosse da tanta **passione**.
Ed ecco finalmente l'arrivo! Da questo momento in poi abbiamo provato sulla nostra pelle, tutti quanti, **emozione** e **commozione**!
Abbiamo iniziato a vivere giorni di grazia: un continuo pellegrinaggio e, permetteteci di dire che il primo miracolo è stato quello di vedere persone (specie uomini) non così avvezze alla fede, sostare in raccoglimento davanti alle sue spoglie, toccarla e fare un segno della croce ormai dimenticato.
Raccogliamo ogni giorno testimonianze di persone che ci confidano di aver sperimentato la sua vicinanza e ottenuto doni per sua intercessione.
Sono stati giorni intensi in tutti i sensi ma, per noi, di fondamentale importanza, sono state le celebrazioni liturgiche, le catechesi, l'adorazione eucaristica: un continuo attingere per la crescita del nostro cammino spirituale.
Ogni virtù di Paola è stata declinata al presente attraverso "incontri dedicati": l'amore, l'umiltà, la carità hanno incontrato i nostri giovani, la grande famiglia francescana o ancora, gli ammalati. Tutta la comunità è stata coinvolta in un turbinio di appuntamenti.
Permetteteci di concludere con un pensiero che racchiude, secondo noi, tutto il senso della vita di Paola: **"un amore che si è fatto indifeso allo scopo di toccare il cuore umano… per convincerlo d'essere amato e di lasciarsi amare".**

Elide Mancini e Manuela Monti
Associazione Spose
e Madri Cristiane

12 aprile: l'arrivo a Verolanuova.

L'accoglienza dei ragazzi

Alessandro Pelosi di 4ªelementare
Bentornata Beata Paola. A nome di tutti i bambini, i ragazzi, i giovani e gli adulti, gli ammalati e le famiglie: ben arrivata.
Le spose e madri cristiane sono felici di accoglierti, qualcuno di noi da mesi ti attende e prepara rose a non finire, per abbellire il paese; altri ti aspettano con curiosità perché ancora non ti conoscono.
Tanti anni fa la vita ti ha portato lontano da qui, dai tuoi affetti più cari, dalla tua terra. Siamo certi che Verolanuova, o meglio, Virola Alghise, come tu la chiamavi, è rimasta sempre nel tuo cuore.
Siamo molto contenti che la Provvidenza ti fa tornare a noi, da santa.
Questo è per noi motivo di gioia e desideriamo con il tuo aiuto imitarti e seguirti.
Siamo orgogliosi di te e siamo certi che la tua presenza toccherà le nostre vite.

Mattia Gnocchi di 5ªelementare
Cara Beata Paola, conoscendo un po' la tua vita, in alcuni momenti mi è sembrata avara di favori, di benedizioni. La tua strada è stata parecchio in salita però ho colto che Dio non ti ha fatto mancare la sua presenza e vicinanza. Ti ha dato la gioia di sposarti, di diventare madre, il sostegno di una guida spirituale, l'amore di tanti poveri che hai amato, la gioia di donare il perdono riaccogliendo tuo marito. Aiutaci o Beata, a cogliere la gioia delle piccole cose, la sicurezza di fare ogni azione sapendo che Dio ci guarda, ci ama e ci sostiene, ci incoraggia e non dimenticare che c'è il tuo aiuto, che tu fai il tifo per noi.

Marta Staurenghi di 2ª media
Cara Beata Paola, il Signore ci ha messo davanti agli occhi il libro della natura che oggi noi bambini stiamo riproducendo e io ho capito che tutti i fiori che Egli ha creato sono belli, che lo splendore della rosa e il candore della Calla non tolgono la semplicità incantevole della margherita. Ho capito che se tutti i fiorellini volessero essere rose la natura perderebbe il suo abito di primavera, i campi non sarebbero più brillanti di fiorellini. Aiutaci a portare nella vita, come hai fatto tu il profumo di santità, attraverso l'unicità del nostro essere.

11 aprile:

Paola, la forza della dolcezza

Forte dolce Paola

(canto scritto per lo spettacolo teatrale e per la liturgia da suor Maria Laura delle suore Operaie)

Nobile donna che
raccogli lacrime di
chi non sa più cos'è
speranza nel domani
e nel silenzio doni a piene mani
abbracci poveri e lontani.

Offri il dolore e
poi ti avvicini al cuore
di chi si è chiuso in sé
perdoni gli abbandoni
e nel silenzio ami anche nel male
abbracci con Gesù la croce,
ed è subito pace.

Forte, dolce Paola,
beata tra i poveri
che curi e consoli.
Forte dolce Paola
tu fedele sposa
che ami come ama Dio…

Umile donna tu,
insegna a noi la fede
di chi ha fiducia in Dio.
Preghiamo per vedere
e costruire pace col perdono
gioia vera qui tra noi!
ed è già paradiso. **Rit.**

Carità che sempre ami, Carità che tutto spera
Carità che generosa, prega senza posa.

Forte, dolce Paola beata tra i poveri
che curi e consoli forte dolce Paola
tu fedele sposa tu doni e perdoni
forte, dolce Paola beata tra i poveri
che curi e consoli forte dolce Paola
tu fedele sposa che ami come ama Dio…

Grazie a tutti coloro che hanno realizzato lo spettacolo teatrale e anche alle molte persone (l'auditorium era pieno) che ci hanno regalato la loro presenza alla serata dell'11 aprile.

Diario di un pellegrinaggio a piedi da Bene a Verolanuova

di Aldo Mondino - Bene Vagienna

La Camminata

Non è facile descrivere in una pagina del periodico quante emozioni abbiamo vissuto in tre giorni di intenso fervore religioso, sportivo, goliardico, nell'affrontare la camminata che da Bene Vagienna ci ha portati a Verolanuova, la città natale della Beata Paola Gambara Costa.
Partiti di buon mattino venerdì 17 aprile, dopo la benedizione dell'Arciprete don Antonio e l'incoraggiamento del Sindaco Claudio Ambrogio, accompagnato dalla Giunta, di fronte al pilone recante l'effigie della nostra Patrona al Castello dei Costa, i 44 marciatori uniti hanno percorso Via Beata Paola, Via Roma e la discesa al Garavello tutti insieme, testimone alla mano e foulard rievocativo ben annodato al collo, mentre già all'orizzonte nubi minacciose si delineavano nel cielo.

E via verso le terre del bresciano, il primo gruppo è già agli Airali, mentre il pullman guidato dall'intrepido Mario trasferisce il secondo alla Piana Gallo, il terzo a Motta di Costigliole, quindi Montegrosso d'Asti, Oviglio per attraversare Alessandria sotto la pioggia, fino all'ultimo che scenderà verso le 10:00 a S. Giuliano Vecchio per raggiungere Tortona e quindi passare in Lombardia a Voghera.
Le casalinghe non erano sui balconi ad accoglierci e neppure una comare! Se le prime tappe hanno ancora consentito di camminare con un cielo relativamente benevolo, per i successivi passaggi la pioggia ha tormentato gli intrepidi podisti, che hanno dovuto sopportare non solo l'acqua che penetrava in ogni dove, ma anche gli spruzzi delle ruote di auto e camion, in una continua doccia dall'alto e dal lato destro.

Ma gli intrepidi non hanno temuto le avversità atmosferiche: alle 16:00, puntuali come un orologio, i sei gruppi si sono ritrovati sul torpedone che li ha portati in albergo a Salice Terme, dove già li attendeva un'auto con amici e vettovagliamento. La città termale in questo periodo non è molto frequentata però la nostra comitiva, unitamente ad un pellegrinaggio di austriaci di ritorno da Lourdes, ha messo in crisi il fragile sistema alberghiero, disturbati soltanto da qualche schiamazzo notturno e da presunti "ronfatori".
Sabato 18 di buon mattino già tutti pronti, mentre l'orizzonte si va sgombrando dalle nubi: i primi a partire saranno capitanati dal mitico Domenico Priola, che però giustamente protesta quando si pensa di lasciarlo sulla tangenziale di Voghera, alla mercé dei TIR e delle auto che sfrecciano ad una velocità ben oltre il consentito; faranno qualche chilometro in più, ma al sicuro.
Tocca a noi: Tino ha scelto bene, una frazione piacevole, da Broni a Pieve di Porto Morone, con un obiettivo ben preciso: arrivare per le 13:00 e deliziare il palato all'Osteria del Dazio. Obiettivo raggiunto, con le ali ai piedi, senza alcuna tappa, alla media ragguardevole di quasi 6 Km all'ora, compreso l'attraversamento su fragili lamiere del Po, sul lunghissimo Ponte Nuovo.
Ne valeva la pena: il pranzo è abbondante e delizioso, la Bonarda fresca ed un po' frizzante scende nello stomaco come un nettare e, in men che non si dica è ora di ripartire!

Sotto un sole pallido ed una temperatura accettabile anche l'ultima comitiva compie il suo tragitto nei tempi stabiliti e si arriva Verolavecchia mentre l'autobus con la Banda Musicale lascia l'albergo per raggiungere Verolanuova. La sfilata insieme, i marciatori con l'immancabile foulard arancione, la Banda nella divisa ufficiale estiva, per l'ingresso in città, tra un'ala di folla (anzi no, qui mi esalto) tra pochi increduli, mentre al sottoscritto viene un groppo alla gola, si avvicina al Mega Presidente del Gruppo Alpinistico Gian Reineri, l'abbraccia per ringraziarlo: è pura commozione fino alle lacrime per un sogno realizzato, si libera la tensione accumulata: tutti hanno portato a compimento il tragitto, ognuno ha percorso almeno 50 Km in due giorni, tutti sono in forma.
Ringraziamo la Beata Paola che ad ognuno ha tenuto la mano sul capo.

Arrivo alla meta e concerto

Ci accoglie nella Basilica di S. Lorenzo il parroco don Lucio Sala, siamo impazienti, desideriamo ringraziare la Beata che dalla Sua urna ci guarda teneramente e ci ospita nella terra natia. Tiziano è tutto un fervore, ci consiglia, ci aiuta, scatta le foto.
Le grandi pale ai lati dell'unica, immensa navata della Basilica incantano appena si entra nel tempio: sono due capolavori dell'artista veneziano Giovan Battista Tiepolo da metri 10 per 5,50 ognuna. Alla sinistra per chi entra "La caduta della manna" e a destra "Il sacrificio di Melchisedech" dipinte nel 1740 quando le terre del bresciano erano legate alla Serenissima non solo commercialmente. La ricchezza di argenti, affreschi, arredi e stucchi di tutta la Basilica lascia estasiato il visitatore.

Ma la giornata non è conclusa: la Banda Musicale Città di Bene Vagienna in serata omaggerà i cittadini, i camminatori e gli amici che l'hanno accompagnata in un memorabile concerto, tutti accolti in un Auditorium che potremo solo sognare anche negli anni a venire. Tra scambi reciproci di stima e doni tra presidenti e direttori dei due sodalizi musicali termina una giornata dai vivaci ed infiniti spazi emozionali.

Il giorno del trionfo

La notte è breve nell'albergo ed è già mattina, domenica 19 aprile, giorno dedicato alle celebrazioni religiose ed alla rievocazione storica.
Mentre ci prepariamo a raggiungere la vicina Verolanuova, sfilano i quattro pullman dei benesi che nella pioggia, di buon mattino, accompagnati dal Vescovo di Mondovì mons. Luciano Pacomio, dall'Arciprete don Antonio Bergonzo, dal Sindaco e dalla Giunta hanno intrapreso il viaggio.
Tira un vento di tramontana da mese di febbraio, ma almeno non pioverà.
Qualche camminatore, per non perdere l'abitudine, parte a piedi ed arriva nella vicina città prima degli autobus.
La celebrazione nella Basilica di S. Lorenzo è un tripudio di canti, in un gemellaggio che unisce due luoghi simbolo della Santa Esistenza Terrena di Paola Gambara Costa. Nell'omelia il presule definisce nettamente i valori vissuti oltre cinquecento anni fa da Paola, valori cristiani che non sono mutati nel tempo, ma sono sempre di enorme attualità.

La sfilata storica

Il culmine di tutte le manifestazioni è raggiunto nel primo pomeriggio quando gli Sbandieratori ed i figuranti appaiono in fondo al giardino del Palazzo Comunale, splendida dimora tardo settecentesca, che fu dei Gambara, oggi a servizio dei cittadini nei vari compiti di un'amministrazione pubblica.
La città emerge dal torpore, i verolesi escono in strada ad applaudire e ad assistere alle esibizioni dei gruppi in una piazza esigua nelle dimensioni a contenere tanto pubblico.
Non ci sono definizioni atte a descrivere la soddisfazione dei numerosissimi benesi che hanno seguito i figuranti, la Banda Musicale, i camminatori, tutti raggianti nella loro più che meritata convinzione, ognuno, di aver offerto il meglio di sé.

Ed ora prepariamoci ad accogliere i nostri amici di Verolanuova, consapevoli di non poter loro offrire gli stessi complessi architettonici, ma liberi di poter affermare: si poteva fare!

Ringraziamenti

Lasciatemi un'ultima considerazione: il Gruppo Dario Oreglia, che ha accolto e portato a compimento l'idea di concretizzare un pellegrinaggio da Bene a Verolanuova, ha una potenzialità espressiva e realizzativa invidiabile, con persone sempre disponibili, alla mano, pronte a fornire consigli ed aiuto. Teniamoceli stretti; io personalmente li ho molto apprezzati, come ho apprezzato uno ad uno gli altri sette componenti del mio gruppo e tutti quelli che hanno dedicato anima e corpo all'organizzazione degli eventi.

a.m.

Una curiosità sulla Beata Paola

Alcune famiglie verolesi si prestavano nel giorno del Corpus Domini, e precisamente per la famosa processione, ad avere per ognuno un santo da rievocare!
Per fare questo dovevano scegliere, non a caso, il personaggio che anche fisicamente aveva i requisiti più adatti e somiglianti al santo in questione (spesso ci si rifaceva ai dipinti e alle immagini del tempo). L'incarico e le scelte per la mia famiglia ricadevano sulla "Beata Paola Gambara".
Nessuno immaginerebbe quanto questo rito influenzasse la popolazione e, soprattutto, per far rivivere l'immagine della Beata. Molto tempo prima del Corpus Domini le mamme e le nonne prenotavano alla mia famiglia l'eventuale incontro per far conoscere le signorine aspiranti al ruolo. Poi la scelta si concentrava sulle due o tre più vicine ai requisiti: alta, formosetta, vita sottile ma, soprattutto lunghi capelli con boccoli!
La scatola contenente gli accessori era la mia passione! Conteneva gioielli, veli, scarpe e le famose rose.
Certo che quel giorno la sfilata della processione era senza dubbio affascinante, anche perché i santi erano numerosi e la curiosità popolare diffusa e grande.

Per il Corpus Domini di Verola arrivavano anche dai paesi vicini e la Beata Paola e gli altri santi dovevano essere perfetti.

Quanta emozione! Che nostalgia!

Rosa A.

Proposta della redazione:
Ci piacerebbe tanto poter pubblicare fotografie della famosa processione del Corpus Domini che venne abolita intorno al 1960. Cari lettori, provate a guardare nel fondo dei vostri cassetti. Qualche immagine potrebbe finalmente essere ritrovata per ricostruire una pagina di storia e la testimonianza di una religiosità popolare, forse ingenua ma viva, ormai scomparsa.

MAGGIO 2015
ORARIO SANTE MESSE

In Basilica:	Prefestiva:	ore 18.30
	Festive:	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.30
		ore 17.45 Celebrazione dei Vespri
	Feriali:	ore 7.00
		ore 9.00 - tutti i giorni eccetto il sabato
		ore 18.30 - tutti i giorni eccetto il giovedì
S. Rocco:	Festiva:	ore 9.00
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 10.00
	Feriali:	ore 20.00 solo giovedì
Cappella Casa Albergo:	Tutti i giorni:	ore 16.30 eccetto la domenica

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni.

Mese Mariano
Si apre il mese dedicato alla devozione verso la Vergine Maria. Ogni giorno le Messe delle 9.00 e delle 18.30 saranno precedute dalla recita del S. Rosario, trasmesso anche via radio.

Ogni sera alle ore 20.30 si prega con il S. Rosario nelle chiese sussidiarie di S. Rocco, Madonna di Caravaggio (Stadio), chiesa di S. Donnino e alla Breda Libera. Nella Cappella della Casa Albergo, il Rosario viene recitato alle ore 20.00.

A pag. 22 l'elenco delle famiglie presso cui si pregherà il Rosario nelle Diaconie.

maggio

1 venerdì — **S. Giuseppe lavoratore**
ore 9.00 — S. Messa per il mondo del lavoro seguita da un rinfresco al Circolo ACLI di via Dante

2 sabato — **Festa di S. Gottardo in S. Donnino**
ore 9 e 11 — Le Sante Messe del mattino sono celebrate in S. Donnino
ore 17.00 — S. Rosario e benedizione con la reliquia del Santo

3 Domenica – Quinta di Pasqua *(I settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Rimanete in me e io in voi, dice il Signore, chi rimane in me porta molto frutto". *(Gv 15, 4a.5b)*
Sante Messe con orario festivo

Santi Filippo e Giacomo, apostoli. Festa
ore 10.30 — **Santa Messa solenne presieduta da don Lucio Sala e saluto alla Beata Paola**

4 lunedì — **Parte il pellegrinaggio a Lourdes**
ore 20.30, S. Rosario nei Centri di Ascolto

7 giovedì — **Primo giovedì del mese.** Dopo la S. Messa delle ore 9.00 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00.
ore 20.30 — dalle Suore: Lectio Divina

8 venerdì **Beata Vergine Maria di Pompei**
Primo venerdì del mese consacrato alla devozione del Sacro Cuore. Sante Messe con orario feriale. Si porta la Comunione agli ammalati
ore 20.30 - Cappella delle Suore: Esposizione del Santissimo e adorazione comunitaria e personale fino alle 22.00

9 sabato **Dalle 14,30 alle 17,30, in Oratorio, Ritiro dei bambini del 2° anno**
ore 20,30 in Oratorio: Cena con delitto

10 Domenica – Sesta di Pasqua *(II settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui".
(Gv 14, 23) Sante Messe con orario festivo

Oggi si celebra la festa in onore della Madonna di maggio.

ore 9.30 Santa Messa seguita dalla processione solenne in onore della Madonna.
È sospesa la santa Messa delle 11.00
ore 18.00 Vespri solenni
ore 18.30 Santa Messa

11 lunedì ore 20,30 dalle Suore: Consiglio Pastorale Parrocchiale

12 martedì ore 20,45 in Oratorio: Consiglio direttivo

13 mercoledì **Beata Maria Vergine di Fatima**

14 giovedì **San Mattia Apostolo**
ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina

16 sabato Ritiro a Chiari per i bambini del 5° anno
L'Oratorio va in pellegrinaggio a Bene Vagienna

17 Domenica – Ascensione del Signore – Solennità *(Proprio del salterio)*

Canto al Vangelo: - "... Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. ...". *(Mt 28, 19.20b)*
Sante Messe con orario festivo
49ª Giornata delle Comunicazioni Sociali

Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, fondatrici delle suore di Maria Bambina.

ore 9.30 Rinnovo delle promesse battesimali
ore 11.00 Santa Messa per l'anniversario della San Vincenzo
ore 18.00 Vespri solenni

20 mercoledì **ore 20.30 Santa Messa alla Casa Natale di Sant'Arcangelo Tadini, Verolese.**

calendario liturgico

21 giovedì **Sant'ARCANGELO TADINI. Verolese.** Memoria liturgica ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina

22 venerdì **Santa Rita da Cascia**

23 sabato dalle 14.30 alle 17.30, in Oratorio, Ritiro per il 3° anno ICFR

24 Domenica - Pentecoste - Solennità *(Proprio del salterio)*
Canto al Vangelo: - "Alleluia, alleluia. Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli, e accendi in essi il fuoco del tuo amore. Alleluia".
Sante Messe con orario festivo

Madonna Ausiliatrice
ore 10.00 I cresimandi sono attesi all'Oratorio per il corteo verso la Basilica
ore 10.30 S. Messa solenne con l'amministrazione della Santa Cresima e dell'Eucaristia ai ragazzi del 5° anno di Iniziazione Cristiana. Presiede don Aldo Delaidelli.
ore 18.00 Vespri solenni seguiti dalla santa Messa

25 lunedì ore 20,30 S. Messa nella Chiesa di San Rocco

26 martedì San Filippo Neri
ore 20,30 S. Messa nella Cappella della Madonna di Caravaggio

27 mercoledì ore 20,30 S. Messa nella Chiesa di San Donino

28 giovedì ore 20.30 dalle Suore: Lectio Divina
ore 20.00 S. Messa nella Chiesa di Breda Libera

29 venerdì ore 20.30, Chiesa della Disciplina: Santa Messa di chiusura del Mese Mariano

31 Domenica - Santissima Trinità - Solennità *(Proprio del salterio)*
Canto al Vangelo: - "Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo: a Dio che è, che era e che viene".
Sante Messe con orario festivo

Visitazione della Beata Vergine Maria. Festa
ore 15.00 Prima Confessione per il 3° anno ICFR
ore 17.00 In Basilica, Concerto d'organo di padre Gabriele Maria Checchi
ore 18.00 Vespri solenni seguiti dalla santa Messa

GIUGNO 2015
ORARIO SANTE MESSE

In Basilica:	Prefestiva:	ore 18.30
	Festive:	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.30
		ore 17.45 Celebrazione dei Vespri
	Feriali:	ore 7.00
		ore 9.00 - tutti i giorni eccetto il sabato
		ore 18.30 - tutti i giorni eccetto il giovedì
S. Rocco:	Festiva:	ore 9.00
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 10.00
	Feriali:	ore 20.00 solo giovedì
Cappella Casa Albergo:	Tutti i giorni:	ore 16.30 eccetto la domenica
San Giorgio al Cimitero:	Feriali:	ore 20.30 ogni giovedì

maggio

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni.

1 lunedì Pellegrinaggio a Padova per i ragazzi del 7° anno

2 martedì Santa Messa alla Santella della Cascina Canove

4 giovedì Pellegrinaggio alla Madonna delle Grazie a Brescia

7 Domenica - Corpo e Sangue di Cristo - Solennità *(Proprio del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Io sono il pane vivo disceso dal cielo, dice il Signore, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno". *(Gv 6, 51)*
Sante Messe con orario festivo

ore 9.30 **Messa di chiusura del Catechismo**
ore 16.00 Esposizione del Santissimo Sacramento
ore 18.30 Santa Messa seguita dalla solenne Processione Eucaristica

8 lunedì **10ª settimana del Tempo Ordinario - II del salterio**
ore 8.10 Santa Messa per le scuole elementari

CATECHESI RADIOFONICHE SUI SACRAMENTI

GIORNO	TEMATICA	SACERDOTE
Lunedì 4 maggio 2015	Il sacramento dell'ordine	Don Lucio
Lunedì 11 maggio 2015	Il sacramento dell'ordine	Don Lucio
Lunedì 18 maggio 2015	Il sacramento del matrimonio	Diac. Francesco
Lunedì 25 maggio 2015	Il sacramento del matrimonio	Diac. Francesco

Santellando...

Ritorna anche quest'anno la bella esperienza delle Messe del martedì alle "Santelle" sparse nel nostro territorio. Ecco il calendario:

Martedì 2 Giugno	ore 20.30:	*Cascina Canove*
Martedì 9 Giugno	ore 20.30:	*Morti della Motta (*)*
Martedì 16 Giugno	ore 20.30:	*Cascina Confortino*
Martedì 23 Giugno	ore 20.30:	*Casa Amighetti via San Rocco, 46*
Martedì 30 Luglio	ore 20.30:	*Breda Libera*
Martedì 7 Luglio	ore 20.30:	*Cascina Lachini*
Martedì 14 Luglio	ore 20.30:	*Cascina Vallatelle*
Martedì 21 Luglio	ore 20.30:	*Cascina Vincellate*
Lunedì 27 Luglio	ore 20.30:	*Edicola di Sant'Anna (via Ricurva)*

(*) - Morti della Motta: in caso di pioggia la Messa sarà celebrata presso Villa Elena dei signori Tomasoni in via Kennedy.

Santo Rosario nelle Diaconie – ore 20,30

Il 4 maggio Santo Rosario presso i Centri di Ascolto

Diaconia Sant'Anna - Breda Libera
8 maggio via Ville Giuseppe e Zefira presso fam. Sossi Bortolo
15 maggio via Libertà, 9 presso fam. Gavazzoli G. Battista
22 maggio via IV Novembre presso fam. Fontana Rita (con Santa Messa)

Diaconia Crocifisso
7 maggio via Lombardia, 14 presso fam. Bellomi – De Angeli (con Santa Messa)
14 maggio via Rovetta presso il Crocifisso
21 maggio via Circonvallazione, 14 presso fam. Bettoncelli – Pelucchi
28 maggio via Lombardia, 15 presso fam. Davide Annamaria

Diaconia Sacro Cuore
6 maggio via Galperti, 5 presso fam. Zani (con Santa Messa)
13 maggio via Benedetto Croce, 3 presso fam. Rossini – Moro
20 maggio via Circonvallazione, 12 presso fam. Foresti Giancarlo
27 maggio via Maffei, 12 presso Vinieri

Diaconia San Rocco
6 maggio via Valfogliata, 8 presso Geroldi Giovanni
13 maggio via Gabriele D'Annunzio
presso fam. Penocchio Giuseppe (con Santa Messa)
20 maggio via Prevostura, 3 presso fam. Pegoiani – Pizzamiglio
27 maggio via Alessandro Volta, 20 presso fam. Brunelli – Burlini

Diaconia Sant'Antonio
8 maggio via Colombo, 8 presso fam. Garoli
15 maggio via Brodolini, 1 presso il condominio (con Santa Messa)
22 maggio via Nullo Biagi, 3 presso il condominio

Diaconia San Donnino
4 maggio San Gottardo Santo Rosario chiesa San Donnino
5 maggio cascina Canove, 47 presso fam. Cervati Paolo
12 maggio via Kennedy, 1 presso fam. Cavedo – Andoni
19 maggio via Circonvallazione, 50 presso fam. Sivalli G.Pietro (con Santa Messa)
26 maggio via Bambini, 17 presso condominio Tiepolo

Diaconia Madonna di Caravaggio
7 maggio via Puccini, presso il condominio Gescal
14 maggio via Ponchielli, presso fam. Penocchio Aldo
21 maggio via Leonini, presso fam. Zorza – Trezza
26 maggio via Stadio, santella Madonna di Caravaggio (con Santa Messa)

Diaconia Sant'Arcangelo Tadini
5 maggio piazza Alghisio, 6 presso fam. Azzini Mario
12 maggio viale Marconi, 13 persso fam. Rossini Ermanno (con Santa Messa)
19 maggio via Roma, 30 presso fam. Maia Angelo
26 maggio via Semenza, 2 presso fam. Quaranta
29 maggio chiesa della Disciplina chiusura del mese Mariano (con Santa Messa)

Ognuno prepara il luogo con una statua o un quadro della Madonna.

IL VESCOVO DI BRESCIA

Lettera del Vescovo alla Diocesi
per annunciare il rinnovo degli Organismi Ecclesiali di Partecipazione

Brescia, 13 gennaio 2015

Cari fedeli,

in questo nuovo anno 2015, a conclusione del loro mandato quinquennale, giungono a scadenza i diversi organismi di comunione della nostra Diocesi e pertanto si deve procedere al loro rinnovo. Con un mio apposito decreto, verranno stabiliti tempi e modi per fare le cose per bene. Da parte mia, non posso però che ringraziare tutti coloro che, a vario titolo e in diversi modi, hanno messo a servizio della comunità il dono del "consiglio", contribuendo così a quella crescita comune che è favorita da ogni servizio ecclesiale.

Quest'anno, inoltre, la nostra Diocesi è impegnata a vivere l'Anno Montiniano e ben sappiamo come il Beato Papa Paolo VI abbia aiutato la Chiesa del nostro tempo a trovare nel Concilio la bussola per orientare il suo cammino. Possiamo quindi considerare una felice coincidenza questo rinnovo degli organismi di comunione nell'Anno dedicato a Paolo VI ed è proprio attraverso di lui che vogliamo chiedere al Signore di accompagnare con la sua benedizione il nostro impegno.

Ci aiuti anche la Vergine Maria, proclamata dal Beato Papa Paolo VI nel corso del Concilio, "Madre della Chiesa".

† Luciano Monari

VIA TRIESTE, 13 - 25121 BRESCIA - TEL. 030/40126; FAX 030/3722264; E-mail: vescovo@diocesi.brescia.it

Sant' Arcangelo Tadini

Il 21 maggio ricorre la Memoria Liturgica di Sant'Arcangelo Tadini. La nostra comunità ricorderà il Santo, nostro concittadino, con una santa Messa che verrà celebrata presso la sua casa natale mercoledì 20 maggio alle 20.30. Sant'Arcangelo era devotissimo alla Madonna, alla quale ha dedicato tante omelie e preghiere. In questo mese dedicato alla devozione a Maria, proponiamo dunque un brano da una bella omelia di Sant'Arcangelo sul Santo Rosario.

Da un'omelia sul Santo Rosario

(...) Non scandalizziamoci dell'incredulità dei giorni nostri, poiché quelli che si vantano di non credere in Dio, non sono tutto il genere umano, no! Ne sono la minima parte.
La preghiera è una necessità direi quasi naturale, e il nostro cuore, purché non sia un cuore corrotto, sente il bisogno di pregare.
Creati da Dio, circondati dai suoi benefici e bisognosi di tutto, è necessario gettarci in braccio al Padre di tutti i beni e gridargli: "Gran Dio provvedeteci voi nella vostra bontà!" Creati per il Paradiso e caduti in terra in queste miserie, bisogna guardare al cielo esclamando: "Signore non ci possiamo arrivare, salvateci voi, o noi siamo dannati!" Con tante povertà e sofferenze che ci appesantiscono come non gettarci ai piedi del gran medico delle anime e non gridare con gemiti: "Caro Gesù guarite le nostre piaghe con il balsamo del vostro sangue!"
Ci necessita dunque una pratica di pietà facile, popolare, alla mano di tutti, la quale supplisca a tutti questi nostri bisogni. E questa utile, cara e santa pratica di pietà è il S. Rosario.
La gravità dei nostri peccati ci spaventa? Recitiamo il ROSARIO e in esso troveremo due anime sante: Gesù e Maria, desiderose di ottenerci il perdono.
Le tentazioni ci assalgono, et ne nos inducat in tentationem, ripetiamo nel santo Rosario e il Signore ci libererà dal male. Ti spaventano forse i tuoi nemici? Guarda al cielo, là hai un Padre che ti ama. Dì nel S. Rosario: "Padre nostro che sei nei cieli". Ti manca questa confidenza, hai forse vergogna di presentarti al Padre che sai di aver offeso? Guarda a Maria che ti prende per mano, slanciati con il cuore in seno a lei, e ripeti spesso nel S. Rosario "Ave Maria".
Meditiamolo adunque questo S. Rosario: mettiamoci sotto il manto della SS.ma Madre perché ci conduca in seno a Gesù. E voi o Maria SS.ma raccogliete i vostri figli intorno a Gesù a contemplarlo, ad amarlo, a seguirlo sulla via del Paradiso.... Siate benedetta o Madre del bell'Amore, siate benedetta o Vergine del S. Rosario. (...)

(da Sermones, Archivio Suore Operaie, Botticino Sera)

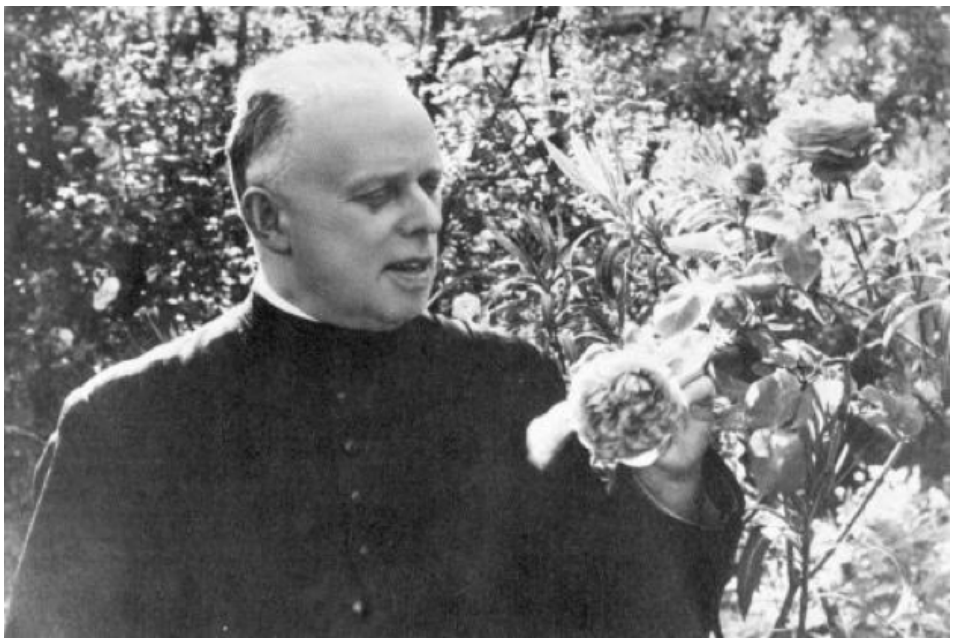
Al via la causa per beatificare don Mazzolari

Una splendida notizia ci arriva proprio nei giorni in cui è ancora presente tra noi l'urna con le spoglie della Beata Paola Gambara:

«*Dalla Congregazione delle cause dei santi è arrivato il nulla osta a procedere per le cause di beatificazione di don Mazzolari e di monsignor Cazzani*». Con queste parole il vescovo di Cremona Dante Lafranconi, il 22 aprile scorso, ha comunicato ufficialmente il via libera all'apertura della tappa diocesana del cammino verso gli altari ("sì" ricevuto il 2 aprile scorso, Giovedì Santo) per due figure di sacerdoti cremonesi che hanno segnato la storia e non solo quella, della Chiesa, locale e no.

«La figura di don Primo Mazzolari, la sua spiritualità – commenta a caldo il postulatore della causa don Bruno Bignami, presidente della Fondazione "Don Primo Mazzolari" di Bozzolo – viene così riconosciuta punto di riferimento per la vita cristiana di questo tempo».

Nato al Boschetto, frazione di Cremona, il 13 gennaio 1890, fu ordinato prete nel 1912. Assunse numerosi incarichi da vicario a parroco a cappellano militare nel 1918. Il suo forte spirito critico lo portò a guardare sempre lontano anche davanti all'avanzare dell'ideologia fascista. L'impegno per l'evangelizzazione, la pacificazione, la costruzione di una nuova società più giusta e libera costituirono i cardini



del suo impegno dal 1945 in poi. Figlio in questo della Chiesa del suo tempo, egli era convinto che il cristianesimo potesse costituire un rimedio ai mali del mondo e si fece portatore così dell'idea di una vera e propria "rivoluzione cristiana".
Autore di numerose pubblicazioni, alcune delle quali guardate con sospetto anche all'interno della comunità ecclesiale, nel 1949 fondò e assunse la direzione del periodico "Adesso" la cui pubblicazione fu sospesa nel 1951. Nel 1957 predicò la Missione a Milano, chiamato dal cardinale Giovanni Battista Montini. Morì a Bozzolo il 12 aprile 1959.

«Ha rappresentato una spiritualità di cristianesimo incarnato dentro la storia» – aggiunge don Bignami –. È stato un uomo capace di leggere i segni dei tempi, di esercitare il discernimento. E questa sua lungimiranza non fu sempre capita da una Chiesa che oggi invece legge la sua presenza come segno dello Spirito Santo.
Tanti sono i temi portati avanti dalle sue opere e dalla sua predicazione: quello della pace, dei lontani, della giustizia sociale, di una Chiesa che dialoga, povera tra poveri.
Ora la diocesi di Cremona ha il compito di programmare l'iter per l'avvio della causa di beatificazione.

Il cammino verso la beatificazione prevede due commissioni alle quali spetterà il compito di analizzare la testimonianza di fede di don Primo, tanto dal punto di vista del suo pensiero raccolto nelle opere e negli scritti, che sotto il profilo dell'esperienza di vita quotidiana. Il frutto di questo studio, di questo esame dettagliato verrà poi nuovamente affidato al dicastero delle cause dei santi per l'eventuale prosecuzione della causa.
È una notizia che rende particolarmente felici anche noi verolesi che abbiamo avuto don Primo come concittadino di adozione. La sua famiglia si trasferì a Verolanuova quando don Primo era ancora giovanissimo, qui maturò la sua vocazione e nella nostra basilica fu ordinato sacerdote dal vescovo, anche lui nostro concittadino, Giacinto Gaggia. Con Verolanuova mantenne sempre un legame particolare, anche perché le sue sorelle qui rimasero e si sposarono. A Verola tornava frequentemente e qui si rifugiò quando fu ricercato dalla polizia fascista e frequentemente veniva per visitare le sorelle e i molti amici.
La nostra comunità seguirà con particolare attenzione e con la preghiera il cammino di don Primo verso la beatificazione.

Maria Chiara Gamba
(Da: Avvenire - 23 aprile 2015)

Il simbolo di don Primo.

I Cistercensi di Pra'd Mill

Per l'Anno della Vita Consacrata mi è stato chiesto di scrivere un articolo per l'"Angelo" sul mio Ordine e sull'esperienza che sto vivendo. Ben volentieri mi rivolgo ai Verolesi, che porto sempre nel cuore e nella preghiera, e sono felicissimo di presentarvi l'esperienza stupenda che sto vivendo.

Il Monastero in cui le varie vicissitudini della vita, e la mano di Dio dietro di esse, mi hanno condotto, appartiene alla Congregazione Francese dell'Ordine Cistercense, che ha attualmente la sua "Casa Madre" a Lérins, un'isoletta di fronte a Cannes, sulla Costa Azzurra. Qui il Monachesimo ha attecchito in antichissima data, circa tre secoli prima di S. Benedetto, e ha avuto figure importantissime, come S. Onorato e S. Cesario di Arles; è stata praticamente la culla del monachesimo provenzale, che ha fornito a S. Benedetto una delle fonti di ispirazione per la stesura della sua Regola; la cosiddetta "Regola dei Quattro Padri". L'originalità di questo monachesimo, fin dall'inizio, è stata quella di essere un "ponte fra la tradizione latina e quella orientale", caratteristica tutt'ora mantenuta soprattutto nella liturgia.

L'Ordine Cistercense nasce nel 1098, sull'onda della Riforma Gregoriana, e si propone di ritornare all'osservanza della "pura Regola di S. Benedetto" in contrapposizione al Monachesimo di Cluny, che aveva esagerato la Liturgia e lo sfarzo a scapito del lavoro manuale (soprattutto agricolo) e della povertà e semplicità. Questi valori sono stati fortemente sottolineati invece nel mio Ordine. Povertà estrema negli edifici e negli arredi liturgici, austerità di vita, molto silenzio e molta solitudine, vita

fraterna, lavoro a contatto con la natura, preghiera liturgica e "lectio divina", e nella congregazione cui appartengo, anche l'adorazione eucaristica quotidiana.

Pra'd Mill è in provincia di Cuneo, a circa 900 m., in una valle solitaria compresa tra Valle Po, dominata dal Monviso, e Valle Pellice, nel comune di Bagnolo Piemonte.

La nostra giornata comincia alle 3,50 con la levata, seguono immediatamente le Vigilie, dalle 4 alle 5,20 circa. Si prende una colazione in solitudine e ci si ritira in cella dalle 5,30 alle 7,30 per la "lectio divina" e la preghiera personale. Alle 7,30 cantiamo le Lodi Mattutine, e subito dopo, nella sala del Capitolo, il Superiore commenta un brano della Regola, o, nei tempi forti (Avvento, Quaresima, Pasqua) un libro della Scrittura. Poi incomincia il lavoro manuale: nei boschi, a spaccar legna (combustibile per il nostro riscaldamento invernale) nel laboratorio marmellate (ne facciamo circa trenta tipi diversi), agli alveari e alle icone, in cucina, in foresteria, nelle piccole piantagioni di mele, lamponi, mirtilli e ribes e in tutte le attività che una casa comporta, dalle pulizie al giardinaggio e alla manutenzione.

Lavoriamo fino alle 12, con una piccola interruzione alle 10 per il canto di Terza. Alle 12 Sesta e Messa (che alla domenica e nelle Solennità è alle 10,30), cui segue il Pranzo: in silenzio mentre si legge un libro adatto al periodo liturgico o al cammino spirituale della comunità. Alle 14,30 cantiamo Nona e riprendiamo il lavoro manuale, fino alle 17,15, quando cantiamo il Vespro. Segue l'esposizione e l'Adorazione Eucaristica, per tre quarti d'ora circa. Cena in solitudine (tranne la domenica), poi in cella per la lettura spirituale fino alle 20, quando concludiamo la giornata cantando Compieta.
Il martedì è, in genere, giorno di deserto: lavoriamo solo al mattino, e ci troviamo alle 7,30 per Lodi e Messa, poi la sera alle 18,45 per i Vespri e alle otto per Compieta. Le altre ore le diciamo in solitudine e anche il pranzo quel giorno è in solitudine: possiamo prenderci il necessario e pranzare nei boschi rimanendovi per tutto il pomeriggio. Ogni cinque o sei mesi possiamo passare dai tre ai sei giorni nell'eremo S. Elia: una baita a due piani senza luce, senz'acqua corrente e senza servizi, a cinquecento metri circa dal monastero in completa solitudine e vi assicuro che è bellissimo!
Come vedete la giornata è molto piena e non è prevista una ricreazione quotidiana, però, come i Certosini, abbiamo una passeggiata comunitaria il lunedì pomeriggio, e in occasioni varie, come la visita di qualche monaco forestiero, o le feste dei vari anniversari, ci riuniamo la sera intorno al caminetto del refettorio, mangiando insieme e parlando o ascoltando l'esperienza dell'ospite.
Vi assicuro però che l'allegria non manca e che siamo una comunità molto serena e fraterna, della quale io sono il terzo più vecchio (con i miei quasi 58 anni). Siamo in quattordici, e se pensate che i primi due sono arrivati qui nel 1995, e ora, a 20 anni di distanza le baite più o meno in rovina sono diventate un bellissimo monastero e la comunità si è moltiplicata, la cosa ha veramente del "miracoloso". Vi dicevo della volontà di essere "ponte" tra liturgia latina e ortodossa. Abbiamo po-

la vita consacrata

chissimo gregoriano e molti testi della tradizione orientale, per altro bellissimi, e per la liturgia abbiamo assunto i toni delle chiese ortodosse, tenendo lo schema fondamentale di S. Benedetto per la distribuzione dei salmi.
Ma a questo punto vi chiederete il perché di tanta solitudine, silenzio e austerità. Posso dirvi in breve che la nostra vocazione è un continuo "prestare attenzione a Dio", non anteponendo nulla all'amore di Cristo, e vivendo ogni attimo e in semplicità sotto il suo sguardo, costantemente, a nome di tutta la Chiesa e di tutti gli uomini. Vita di intimità profonda con Dio e vita fraterna intensa in comunità (Sì, perché anche per un monaco "Dio solo" non basta!). Ci vogliono i fratelli: sono necessari alla nostra vocazione, come la preghiera, la lectio e il lavoro. Anche l'eremita sarebbe un alienato se non portasse a Dio nel suo cuore tutti gli uomini suoi fratelli e non ascoltasse chi il Signore gli manda. È il nostro "paradosso": più si cerca la solitudine e l'intimità con Dio più i fratelli vengono a cercarti, per essere ascoltati, per una direzione spirituale, per rispondere a tanti perché, o anche semplicemente per respirare il clima impregnato di Dio e di fraternità in Cristo che si diffonde spontaneamente dalla comunità monastica. L'anno scorso abbiamo ospitato da giugno a ottobre, più di 4000 persone e il mio non è un monastero storico o di pregio artistico (anche se è molto bello e moderno come architettura): qui si viene solo per pregare, per pensare, e anche, perché no?, per riposare e uscire un attimo dal ritmo convulso della vita moderna e ritrovare un po' se stessi.
Ma se volete saperne di più consultate il sito *www.dominustecum.it* e troverete tutte le informazioni sul nostro monastero e vedete su you tube *i passi del silenzio: Pra' d Mill,* la versione di 60 minuti, già trasmessa più volte da Sat

2000, vedrete una nostra giornata e il volto di alcuni fratelli.
Posso dire in verità, pur con la coscienza dei miei limiti, difetti e peccati, di essere un uomo contento di quello che è, di quello che ha e di quello che fa, e penso che questa sia la migliore testimonianza che posso offrirvi. Vi assicuro che Verola ha un grande posto nella mia preghiera di tutti i giorni: faccio passare davanti a me i vostri volti, gli ambienti di vita quotidiana, i sacerdoti, le suore, la Chiesa… e anche il cimitero ricordando chi ho conosciuto ed è già vivo nel Signore. Mi sento molto unito a voi e all'intera Chiesa bresciana, di cui mi sento espressione e rappresentante davanti a Dio, e non finisco mai di ringraziare Dio di avermi chiamato a essere amore che pulsa "nel cuore della Chiesa". Vi abbraccio tutti.

Fr. Gabriele Maria Checchi (Don Mario)

Padre Gabriele sarà a Verolanuova alla fine di maggio. Incontrerà i giovani per raccontare la sua esperienza religiosa e, domenica 31 maggio, offrirà ai verolesi un momento spirituale fatto di musica, utilizzando i nostri due splendidi organi, in ricordo di due care persone, già organiste nella nostra Basilica. Sarà una bella opportunità per un'elevazione spirituale e culturale.

briciole francescane

In cammino con Francesco... Vivere la santità

Vivere la santità significa costruire mattone dopo mattone, con pazienza e con perseveranza, la propria maturità di uomini, come Dio ci ha sognato.
Essere santi non significa essere perfetti, anche perché dobbiamo lottare con le nostre miserie e quelle degli altri e dobbiamo convertirci, ogni singolo giorno, e pregare per gli altri (per tutti gli altri, anche i fratelli che umanamente ci piacciono meno).
In che cosa consiste allora la santità? **Nel vivere i nostri limiti ed i nostri peccati in modo diverso: come occasione di perdono invece che occasione di colpa e frustrazione, come motivo di comunione e non di divisione.**
Possiamo vivere la vita quotidiana in modo divino o diabolico!
Se lasciamo che i nostri limiti e difetti diventino causa di conflitto con tutti e con noi stessi, se lasciamo che i nostri peccati diventino occasione di abbattimento, falliamo nella nostra vita cristiana, perché svanisce la speranza: così facendo, neghiamo la bontà e l'infinita misericordia di Dio nostro Padre.
Invece la Parola ci chiama alla santità, alla santità di Dio che è amore, tenerezza, comunione, dono di sé, nonostante le nostre imperfezioni e le nostre mancanze ci diranno che abbiamo sempre bisogno della grazia e del perdono. Questa è santità cristiana.
"Ecco come riconoscere quando un servitore di Dio ha lo Spirito di Dio: allorchè il Signore opera attraverso lui qualche bene, egli non si inorgoglisce ma, al contrario, si considera più piccolo di tutti" [S. Francesco d'Assisi].

Spesso nel quotidiano lottiamo con noi stessi per dominare i nostri istinti naturali che nascono dalla sofferenza, dal dolore, dalle preoccupazioni e che ci fanno sentire soli e abbandonati. Nelle situazioni più difficili ci chiediamo se vale la pena continuare a sperare o lasciarsi andare alla disperazione. È proprio in questo momento che, con le ultime forze, possiamo recitare **una sola preghiera allo Spirito Santo** affinchè ci dia la forza: è l'ultimo e **più bello atto di affidamento a Dio**.
Chiediamogli umilmente di avere pietà di noi!
"Attingete forza nel Signore e nel vigore della Sua potenza" [Ef. 6,10]
Così facendo, avremo scelto ancora la via difficile della santità ma, senza dubbio, ritroveremo vigore nel servire Dio. **Dio non ci lascia mai soli!**
Ricordiamoci il nome voluto per Suo Figlio morto e risorto per tutti noi: Gesù, l'Emmanuele cioè Dio con noi!
Umiliamoci e spendiamoci sempre per la riconciliazione con Dio e con il prossimo: cominciamo dalla famiglia,

ma non poniamoci alcun freno inibitore verso tutti.
Anche nelle nostre difficoltà, non dimentichiamo mai gli 'ultimi', i 'lebbrosi': sono tra noi, sono alcuni di noi e a volte siamo noi stessi. Se **portiamo all'esterno del nostro cuore l'amore, la passione, la gioia, la speranza in Gesù Cristo e nella salvezza donataci, possiamo vivere le beatitudini**, infatti: "Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio" [Rm 8,14].
Nell'esortazione *Evangelii Gaudium* Papa Francesco dice: "Nessuno può esigere da noi che releghiamo la religione alla segreta intimità delle persone senza alcuna influenza sulla vita sociale… Chi oserebbe rinchiudere in un tempio e far tacere il messaggio di San Francesco d'Assisi e della beata Madre Teresa di Calcutta? Essi non potrebbero accettarlo. Una fede autentica (che non è mai comoda ed individualista) implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere dei valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra".
Veniamo da momenti forti della nostra fede, giorni di grazia per tutti noi: gli esercizi spirituali, la quaresima, la settimana santa, la Pasqua e non ultima la presenza della Beata Paola; bene, **aiutiamoci gli uni gli altri a praticare l'umiltà e l'amore che Gesù Cristo ci ha insegnato**.
"Piccoli ma forti nell'amore di Dio, come San Francesco, tutti noi cristiani siamo chiamati a prenderci cura della fragilità del popolo e del mondo in cui viviamo" (Evangelii Gaudium Papa Francesco). **Insieme!**
Tutto questo è già santità.

Preghiera per la santità

"O Spirito Santo, Dio d'amore,
che fortifichi le anime dei tuoi piccoli,
donaci in nome
della misericordia infinita,
di essere nella Vigna mistica
rami traboccanti di linfa e carichi di frutti,
affinchè dopo aver glorificato il Padre
ed il Figlio
in questo mondo, con una vita santa,
possiamo con Te lodarli ancora,
in unione con Maria
e con tutta la corte celeste,
per tutta l'eternità. AMEN"

Pace e bene
Fraternità Santa Chiara

Dalla Lectio Divina

Davanti all'urna della Beata Paola Gambara mi sono fermata a meditare cercando di capire quale possa essere, per noi oggi, il suo messaggio, il suo esempio da imitare. Abbiamo saputo che la venuta a Verolanuova del corpo era stata una richiesta del nostro beneamato Don Luigi che, anche con questa iniziativa, è stato lungimirante. Infatti ora più che mai nella nostra cittadina, come nel resto del mondo, c'è bisogno di chiari esempi di carità e di fede. Nella nostra società c'è una estrema urgenza di fermarci a rivalutare le vere priorità della vita. C'è bisogno di condivisione, di altruismo, di carità e di amore: in definitiva di saper vivere e testimoniare, come ha fatto la Beata Paola, i veri valori cristiani. Usiamo tutto il potenziale di amore che possediamo per andare incontro a Colui che ci ha avvisati che l'ultimo esame della vita sarà un esame di carità (Mt 25,31-46). E tutto questo cerchiamo di farlo con umiltà… sottovoce.

Ida Penocchio

Famiglia al centro della 49esima Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, che si celebrerà il 17 maggio 2015. Il titolo prescelto dal Papa è "Comunicare la famiglia: ambiente privilegiato dell'incontro, nella gratuità dell'amore". Gli spunti di riflessioni sono molti. La cronaca parla spesso di famiglie sfasciate, deluse, a pezzi. "Come dire, invece, che l'amore fra un uomo e una donna è una cosa molto buona? Come far sperimentare ai figli che sono il dono più prezioso? Come riscaldare il cuore della società ferita e provata per le tante delusioni d'amore e dir loro: forza, ricominciamo? Come raccontare che la famiglia è il primo e significativo ambiente in cui si sperimenta la bellezza della vita, la gioia dell'amore, la gratuità del dono, la consolazione del perdono offerto e ricevuto, e dove si inizia ad incontrare l'altro?"
"La Chiesa - è la risposta - deve nuovamente imparare a raccontare quanto la famiglia sia un dono grande, buono e bello. È chiamata a trovare il modo per dire che la gratuità dell'amore, che si offrono gli sposi, avvicina tutti gli uomini a Dio ed è compito esaltante. Perché? Perché porta a guardare la realtà vera dell'uomo e apre le porte al futuro, alla vita". Proponiamo una riflessione di Domenico Pompili, sottosegretario Cei e direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali.

L'album
(di Domenico Pompili)

Una famiglia di famiglie capace di raccontarsi, perché il racconto non contrappone (come troppo spesso fa l'informazione) ma favorisce uno sguardo d'insieme.

Avevo tra le mani il Messaggio di Papa Francesco per la prossima Giornata Mondiale per le Comunicazioni Sociali, e continuavano ad inseguirsi nella mia mente i molti spunti che esso offre, nelle sue contenute ma provocanti pagine. L'icona della Visitazione, la preghiera come forma più alta di comunicazione, la scoperta della prossimità e l'accettazione del limite, l'invito ad orientare il nostro rapporto con i media e non ad esserne succubi: tra tutte le suggestioni offerte dalla scelta della famiglia come tema portante, tra un Sinodo straordinario ed uno ordinario a ciò dedicati, ad un certo punto in me si è fatta largo un'immagine.

Mi è tornato alla mente il vecchio album di famiglia, che mia madre custodisce gelosamente e che con orgoglio mostra ai suoi visitatori più intimi. Quello con le foto dei nonni e dei miei genitori, in bianco e nero, di me e dei miei fratelli da piccoli, dei battesimi e delle prime comunioni, delle pochissime vacanze al mare e delle maschere di carnevale. Quello con le foto della scuola e del seminario, della mia prima messa…

Nell'epoca dei selfie e delle foto digitali stiamo perdendo l'abitudine a custodire e tenere aggiornati gli album di famiglia. Eppure quelle foto un po' ingiallite dal tempo, con le pagine che fanno rumore quando vengono voltate, hanno ancora una capacità comu-

nicativa e di racconto formidabile.
Tra quelle pagine "le differenze di generi e generazioni, che comunicano prima di tutto perché si accolgono a vicenda" prendono quasi una forma tangibile e sono capaci di trasmettere un bagaglio di emozioni potentissimo, perché intriso del nostro vissuto. Tra le pagine di quei libri con le copertine rilegate non ce n'è nessuna da strappare; perfino l'immagine di quei cugini con cui si sono persi i contatti, di quella vecchia zia che non senti da una vita… tutte nel loro insieme trovano un senso e una collocazione, perché davvero la famiglia è una "scuola di perdono".

Questo suggerisce la capacità di racconto alla quale siamo chiamati. La famiglia è per definizione un grande spazio di racconto che tiene unite le generazioni e consente di attraversare la storia e la cronaca spicciola senza disperdersi e senza sentirsi in balia di forze a noi superiori. Una Chiesa famiglia di famiglie è coesa intorno ad un'unica certezza: le nostre foto sono indelebili, nonostante la memoria sempre più fragile dei nostri contemporanei.

Tutte lo sono, nessuna esclusa. Che siano state scattate con la vecchia Polaroid, con una macchina digitale o con uno smartphone di ultima generazione, le nostre foto raccolte insieme hanno tanto da raccontare al nostro tempo. Ma la condizione ineludibile è che assumiamo la stessa postura di Maria nei confronti di Elisabetta: "aprire le porte, non rinchiudersi nei propri appartamenti, uscire, andare verso l'altro". Rispolveriamolo, allora, il vecchio album di famiglia: farà bene al cuore!

Campi Estivi

- **Adolescenti:** dall'11 al 19 luglio
- **Elementari e 1ª media:** dal 19 al 25 luglio
- **2ª e 3ª media:** dal 25 luglio al 2 agosto

Grest

- **1° Grest:** dal 15 giugno al 5 luglio
- **2° Grest:** dal 24 agosto al 6 settembre

Corsi di formazione per animatori del Grest

In Oratorio
Venerdì 8 maggio - ore 20.30
Venerdì 15 maggio - ore 20.30
Venerdì 22 maggio - ore 20.30

Venerdì 29 maggio - ore 20.30
(solo maggiorenni)

La poesia di Rosetta

"Da molti anni è presente e meravigliosamente operante in mezzo a noi il Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari. A Maggio si celebra la loro festa. Ecco un sentito, palpitante pensiero di gratitudine da parte mia per ciascuno di essi, unitamente a un grazie riconoscente e a un augurio di lunga vita da parte di tutta la Comunità verolese". ***R.M.***

CAVALIERE DEL CIELO E DELLA TERRA

(A ciascun Vigile del Fuoco)

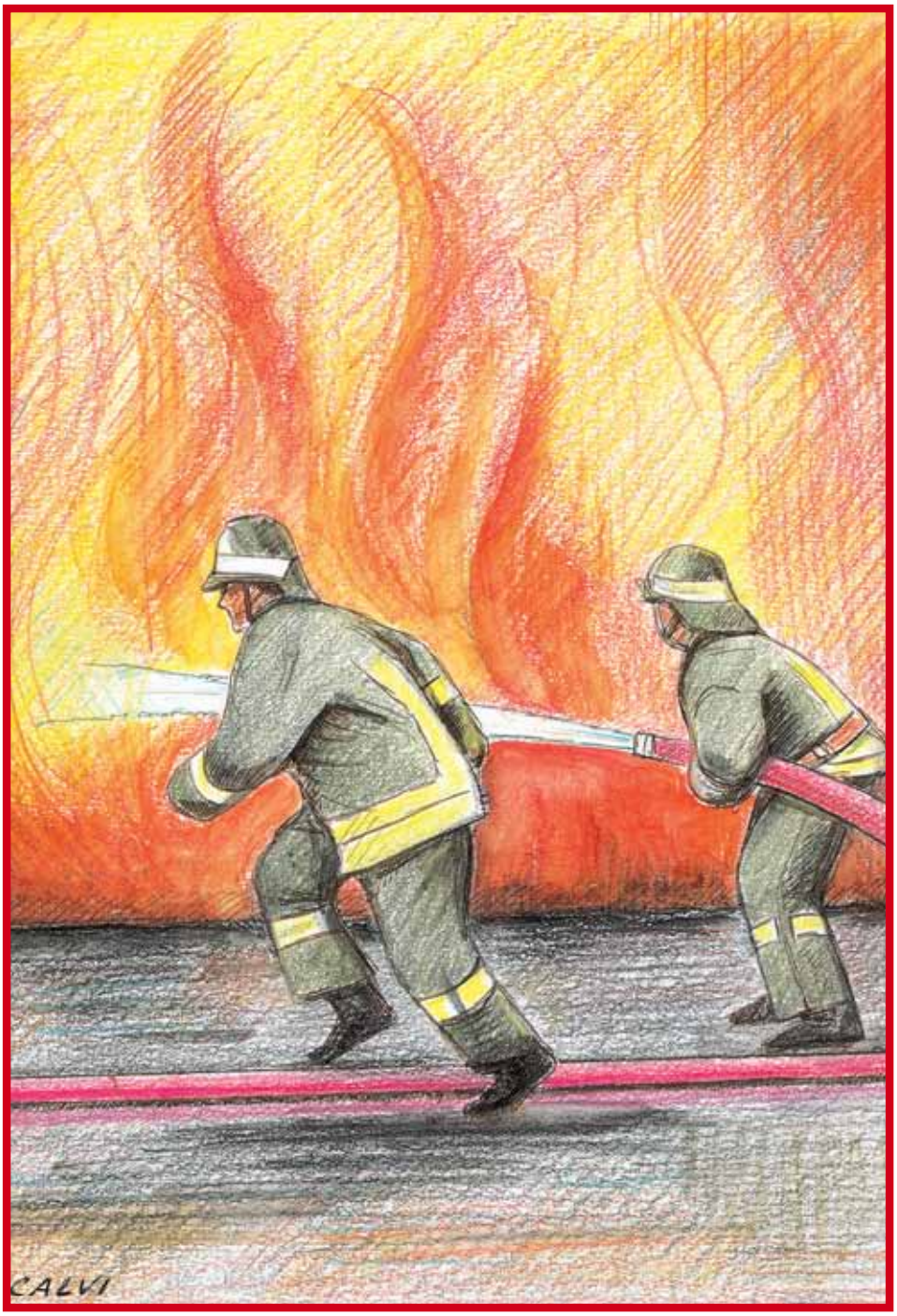
Tu che proteggi i palpiti
d'ogni vita che accosti,
tu che non lesini
fatiche e affanni
per salvare esistenze
e tutelare beni,
tra pericoli e incognite,
sei esempio per noi
d'ardimento e coraggio,
sei incanto allo sguardo
e carezza per l'anima.

La fiamma che t'inonda
- sulla quale tu domini
e cui rubi la vita -
sia un vessillo per noi
di slancio e di vigore.
E bruci di passione
per questa strepitosa realtà
presente da decenni nel paese,
orgoglio antico
e sempre a noi vicino.

A te un grazie devoto,
cavaliere del cielo e della terra.

Brilli negli anni ancora
- quale cometa sopra il nostro cielo -
la tua uniforme risoluta e forte,
rivestita del fuoco dell'amore.

Rosetta Mor



La fiamma che t'inonda / - sulla quale tu domini / e cui rubi la vita - sia un vessillo per noi / di slancio e di vigore.

" Cambiare… si può?"

Sì che si può cambiare, se prima cambiamo noi stessi. Era lo slogan di Raoul Follereau, e ancora: "Contro la fame cambia il tuo stile di vita".
Non è più tempo di stare a guardare, né di fare solo assistenzialismo perché non richiede nessun impegno di cambiamento delle nostre abitudini e a volte crea dipendenza.
Noi ci mettiamo la coscienza a posto perché si è dato qualcosa di nostro come: tempo, lavoro, denaro magari, ma tutto rimane come prima, con il nostro stile di vita alimentiamo un consumismo spietato, inquinando l'ambiente e svuotando la vita di relazioni umane trattando le persone come esseri da allontanare e discriminare. Oggi la parola d'ordine è "CAMBIARE", noi per primi per poter garantire a tutti, e a ciascuno, ciò che gli appartiene per diritto, ciò di cui hanno bisogno per una esistenza dignitosa. Occorre però che lo sforzo sia di un impegno comune, globale, e che giustizia e pace siano una cosa sola per infondere speranza e creare energie, costruendo un domani migliore per tutti. La società dovrebbe diventare terra di "missione" non terra di consumismo, di disinteresse per gli altri, o della rassegnazione... "Tanto cosa possiamo fare noi". È troppo diffusa l'idea che solo i potenti, la politica possono decidere, influenzando sui cambiamenti mentre noi dovremmo accettare lo stato delle cose rassegnandoci alle loro scelte dimenticando che anche noi siamo protagonisti nei confronti della vita, la nostra e quella dell'umanità intera. Del resto anche il Vangelo ci esorta ad essere pienamente umani, cittadini del mondo e di non dimenticarci mai di chi ha bisogno anche del nostro aiuto. Questa è l'essenzialità del cristiano se vuol essere in cammino con la Chiesa di Cristo ed avvicinarsi sempre di più al Signore attraverso l'amore ai fratelli e far crescere il Regno di Dio in ogni popolo e cultura con la divulgazione della Sua Parola con una preferenzialità verso i poveri, gli emarginati ritornando alle radici del Cristianesimo con lo stile di vita di Gesù Cristo che è sempre attuale. Purtroppo le notizie quotidiane dei mass media ci portano a conoscenza di tanti fatti e azioni gravi che ci lasciano il vuoto nel cuore, ci intristiscono come se volessero toglierci la speranza. È sempre il male a fare notizia, mentre il bene rimane in sordina. A riempire le pagine dei quotidiani sono: la violenza sui più indifesi, l'odio tra le persone, le incomprensioni, le guerre, il sangue versato, le discriminazioni sociali che rischiano di apparire come l'unica realtà. Noi dobbiamo saper manifestare con forza che la realtà non è questa, anche se è una parte e certamente vera, ma che c'è un'altra verità ben più importante e che deve essere divulgata a tutti. Ci sono tante persone, giovani specialmente, che attraverso la loro vita, il loro impegno sanno dare speranza e seminano gesti di pace e di giustizia nella loro quotidianità rendendo possibile, oltre ogni rassegnazione, il raccolto di un domani migliore. È sul loro esempio che bisogna saper recuperare la spiritualità dell'Amore che viene dal cuore e che diventa il "primato" della fede capace di generare quel cambiamento autentico e profondo. È a loro che dobbiamo guardare se vogliamo recuperare il valore della relazione perché oggi siamo sempre più poveri in tal senso. Purtroppo investiamo più negli oggetti dimenticandoci delle persone e stiamo soffrendo di questo impoverimento perché non sono le cose

a darci la gioia ma le relazioni umane; esse sono il vero ossigeno, l'unica ricchezza che nessuno riuscirà a portarci via, il tesoro che è dentro di noi e che, se coltivato e divulgato, porterà al vero "CAMBIAMENTO" perché il nostro orizzonte è di avvicinarci sempre più al Regno di Dio attraverso i fratelli, tutti, e farlo conoscere ad ogni popolo e cultura.

P.S. Il Gruppo "CONOSCERCI" anche quest'anno invita tutti ad aderire all'iniziativa **"ABBIAMO RISO PER UNA COSA SERIA"** in collaborazione con lo S.V.I. di Brescia **nei giorni di Sabato 16 maggio, pomeriggio, e Domenica 17 tutto il giorno.**
L'iniziativa è per un progetto nutrizionale contro la fame nel mondo.

Credere: equivale a vivere pienamente la tua vita

Dopo aver dissertato per due anni circa il grande e prezioso problema del "credere" ci sembra opportuno fare un condensato in ordine alla natura e valore del credere per non lasciar cadere la validità e l'urgenza di tale occasione di valore. Può sembrare questo discorso una lunga serie di termini attorno ai quali poter dare una diffusione articolata in ordine al valore esistenziale del credere.

1) Credere è una opportunità, coglila. Questa realtà ci è offerta secondo un piano provvidenziale che viene de molto lontano e che nel presente ci è donata dall'impegno educativo dei nostri genitori ed educatori.

2) Credere è bello, guardalo. Ogni espressione che ci rimanda al credere fa grande e bella l'esistenza e l'esperienza di fede. Tante volte noi contestiamo questa realtà, ma dobbiamo essere onesti nel dire che troppo poco conosciamo e viviamo secondo questa occasione di valore.

3) Credere ci dà una beatitudine, gustala. Quante volte le esperienze della vita ci deludono o non ci appagano appieno. Illusioni, delusioni, amarezze, scontri, diverbi, alterchi, ecc., ci mettono nella condizione di non vivere in modo serio e profondo il grande

momento della vita. Di esso andiamo a stigmatizzare alcuni momenti senza saper valutare la pienezza di questa opportunità.

4) Credere è anche un segno, fallo diventare realtà. Troppe volte abbiamo l'opportunità di desiderare qualcosa o qualcuno, andare di qua o di là, scegliere una cosa o l'altra, seguire una via piuttosto che l'altra: non puoi lasciare al sogno la concretizzazione di quanto desiderato. È molto bello coltivare sogni: ricordiamo il sogno di Marthin Luther King che prospettava l'eventualità di una piena integrazione tra bianchi e neri. Ma il sogno è un corollario molto bello e gratificante della persona, ma la realtà diventa l'evidenza nuda e cruda del vivere umano. I latini dicevano che la vita dell'uomo è una battaglia che non si può eludere: coraggio tocca a te.

5) Credere è una sfida, affrontala. Molto spesso l'uomo è chiamato a mettere in chiaro le motivazioni della propria vita, delle scelte quotidiane.

Occorre dunque armarsi di volontà e ardimento per trasformare la tua ignavia in un desiderio di conoscenza e di affronto della realtà nella quale sei immerso. È un richiamo forte alla responsabilità secondo cui ogni persona deve sapere affrontare qualsiasi problema che gli si presenti.

6) Credere è un tuo dovere, compilo. Salvo sempre che nessuno è obbligato all'atto di fede, resta vincolante per la struttura integrale della personalità, cercare il modo più consentaneo per rispondere e assecondare quel bisogno di senso e di valore che la natura dell'uomo reclama ogni giorno. C'è una sete di infinito nell'uomo: l'importante è non morire di sete.

7) Credere è un gioco, divertiti. La vita spirituale globalmente presa è una realtà che reclama di essere considerata e valorizzata responsabilmente. È bella la frase che S. Teresina di Gesù Bambino disse in una contemplazione spirituale: "voglio essere una pallina nelle mani di Gesù perché Lui la usi divertendosi e quando finisce il divertimento mi riponga in un angolo in attesa che torni a giocare". Sarebbe molto bello vivere l'esperienza del credere allo stesso modo: un rapporto sereno col Signore e una gran voglia di giocare la vita con Lui divertendoci.

8) Credere è una cosa preziosa, abbine cura. Nella quotidianità quante volte le persone vivono una situazione di banalità. Ci sono opportunità le più diverse, incontri più o meno significativi, persone più o meno raccomandabili, lavori più o meno utili, divertimenti più o meno leciti, pensieri più o meno significativi, realtà le più diverse che incidono a diverso titolo e a diverso impatto sulle persone. Resta sempre l'interrogativo: cosa è che rende preziosa l'esperienza di fede? Sembra di dover dire che la soluzione a tale interrogativo consista essenzialmente nel fatto che senza il credere non sussista valore e significato che dia unicità alla vita di ciascuno. È troppo importante credere per poterlo barattare con alcune scelte sconsiderate, essendo una ricchezza di molto valore va conservata con molta diligenza.

9) Credere vuol dire amare, vivilo. Quante volte abbiamo ripetuto che è importante non soltanto essere credenti a parole ma far parlare ed esprimere quel cuore che tanto conosce la nostra persona. Ci imbattiamo spesso in un atteggiamento alquanto farisaico: ci fa piacere sentirci dire cristiani, cattolici praticanti, ma alla prova dei fatti queste parole risultano vuote di significato, sprovviste del nucleo essenziale: dobbiamo andare alla scuola di colui che ha iniziato e fondato tale esperienza: Gesù Cristo. Essere discepoli perciò è quanto mai opportuno e urgente, perché troppo spesso assistiamo ad una mancata incisività del mostro essere credenti nel mondo in cui siamo. Oggi la società non vuole soltanto dei maestri in ogni cosa ma testimoni delle cose significative.

10) Credere è un mistero, immergiti. Quanto è dolce entrare in questa beatitudine che Gesù ci promette. Già Leopardi diceva: "e il naufragar m'è dolce in questo mare". È opportuno perciò che questa esperienza di "mistero" sia proposta e favorita per ogni persona umana. Va da sé che non certo si può imparare questo stato ma diventa quanto mai bello, soddisfacente, gratificante poter gustare ed assaporare la dolcezza di questa esperienza. Occorre perciò non aver paura a dare tempo al mistero, voler vivere questa esperienza di contemplazione e potremmo dire di "divinizzazione". Quanto è urgente che l'uomo di oggi e di sempre sia in grado di poter sperimentare tale opportunità in quanto quello è il luogo per eccellenza in cui l'io individuale ritrova se stesso e si nutre alle sorgenti della verità e dell'amore.

Don Sergio

Pregare in famiglia sull'esempio della Santa Famiglia di Nazaret

Come sappiamo, il mese di maggio è dedicato a Maria madre di Gesù Cristo che insieme al suo sposo S. Giuseppe ha cresciuto il nostro Salvatore. Crescere i figli, però, non significa unicamente fare in modo che non venga a mancare il necessario per lo sviluppo fisico ma, certamente, educarli e farli crescere anche sotto un profilo morale, in parole povere: educarli e, cioè, aiutarli a scoprire il bene in tutte le sue manifestazioni. Per noi cristiani l'educazione prevede anche la trasmissione della fede e, quindi, imparare a pregare. Infatti, se non si impara a pregare in famiglia, sarà poi difficile riuscire a colmare questo vuoto. È in famiglia che si deve imparare ad ascoltare e meditare la parola di Dio e a pregare, tutto ciò che la parrocchia offre per i nostri figli, come il catechismo per esempio, sono da supporto a tale educazione.
Come si può imparare a pregare in famiglia?
Lo si può fare prendendo come modello la famiglia di Nazaret!

Infatti, alcuni spunti per imparare a pregare ci vengono proposti nei racconti evangelici di Luca a partire dalla presentazione di Gesù al Tempio: *"Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del*

Signore" (Lc 2,22-24). Come ogni famiglia ebrea osservante della legge, i genitori di Gesù si recano al tempio per consacrare a Dio il primogenito e per offrire il sacrificio. Il loro fu, quindi, un pellegrinaggio della fede e della preghiera con l'offerta delle famiglie semplici: due colombi. Pur nella povertà questa famiglia ha messo al primo posto Dio offrendo ciò che potevano, in questo clima Cristo è cresciuto! Anche nelle nostre famiglie è possibile questo, se si mette al primo posto Dio rivolgendosi a lui con semplicità nella preghiera ogni giorno. Non servono molte parole, ma una disponibilità alla relazione attraverso il dialogo intimo con Lui, questo atteggiamento fa crescere Gesù in noi.

Della Santa Famiglia spicca in particolar modo l'atteggiamento di contemplazione di Maria nei confronti di Cristo. Già al momento dell'Annunciazione, quando lo concepisce per opera dello Spirito Santo e in tutti gli episodi riguardanti la vita di Gesù in cui ella è presente, i suoi occhi sono fissi al volto del Figlio, custodendo nel suo cuore ogni sua parola. Luca, infatti, spesso annota che *"Maria custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore"*. Per questo motivo Maria è il modello di ogni credente e, ispirandoci ad essa, possiamo aiutare i nostri

figli a conservare le parole e le azioni di Gesù per progredire nella sua conoscenza.

Anche Giuseppe ha una singolare relazione con Dio. Infatti, dopo l'incontro con l'angelo, quando intendeva ripudiare in segreto Maria, accoglie con fiducia il progetto di salvezza di Dio. Il Vangelo non ha conservato alcuna parola di Giuseppe. Ma la sua è una presenza silenziosa, fedele, costante e operosa. Esso ha compiuto pienamente il suo ruolo paterno, sotto ogni aspetto. Giuseppe, con Maria, ha contribuito ad educare Gesù alla preghiera: lo avrà portato con sé alla sinagoga; avrà presieduto i riti domestici del sabato; avrà guidato tutta la famiglia a Gerusalemme per le grandi feste del popolo d'Israele. Da lui Gesù ha imparato ad alternare preghiera e lavoro, e ad offrire a Dio anche la fatica per guadagnare il pane necessario alla famiglia. Come sarebbe bello ed efficace per la trasmissione delle fede se ogni padre avesse a cuore l'accompagnare i figli nella crescita nella fede. Come non ricordare, poi, quando Gesù a 12 anni si reca con la famiglia al Tempio di Gerusalemme. Questo episodio ci comunica come ogni famiglia cristiana è chiamata a pregare nell'intimità domestica, ma anche insieme alla comunità, riconoscendosi parte del Popolo di Dio in cammino che è la Chiesa.

In questo episodio sono registrate anche le prime parole di Gesù: *"Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo essere in ciò che è del Padre mio?"* (Lc 2,49). La parola *"Padre"* è la chiave per accedere alla preghiera cristiana: qui Gesù ci ricorda che a Dio ci si rivolge in modo confidenziale chiamandolo "Padre Nostro".

La Santa Famiglia è un punto di riferimento per tutta la Chiesa affinché, intorno alla presenza di Gesù, si possa vivere la relazione filiale con Dio, che trasforma e fa crescere tutte le relazioni interpersonali. Quindi ogni famiglia cristiana è anche Chiesa domestica e deve essere la prima scuola di preghiera. Per questo bisogna riscoprire la bellezza di pregare assieme per divenire una vera famiglia che ha un cuor solo e un'anima sola.

Diac. Francesco Checchi

La novena di Pentecoste: l'attesa dello Spirito Santo

Spinti (i laici) dalla carità che viene da Dio, operano il bene verso tutti e in modo speciale verso i fratelli nella fede, «eliminando ogni malizia e ogni inganno, le ipocrisie e le invidie, e tutte le maldicenze», attraendo così gli uomini a Cristo.
La carità di Dio, «diffusa nel nostro cuore per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» rende capaci i laici di esprimere realmente nella loro vita lo spirito delle Beatitudini. (Apostolicam Actuositatem: Decreto sull'apostolato dei laici)

Un pensiero non possiamo non trarre dal momento che viviamo nell'anno liturgico: *l'attesa dello Spirito Santo,* che celebreremo nei gaudi della prossima Pentecoste. Se la fede vive nel nostro cuore, è perché ci è stata infusa come virtù soprannaturale, teologale, nel Battesimo, per operazione dello Spirito Santo: questi è l'ospite segreto delle nostre anime, come lo prega la celeberrima *Sequenza* della Solennità di Pentecoste: ospite che opera invisibilmente nel nostro intimo, perché, appunto nel battesimo abbiamo «ricevuto uno spirito da figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: "Abbà Padre!"». Ma è lo stesso Spirito che opera invisibilmente nella Chiesa, la tiene unità nella conoscenza della Verità rivelata da Cristo, la porta alla pienezza della verità e alla comunanza di vita col Padre e col Figlio.
Vibra il vostro spirito in questa attesa dello Spirito Santo? È quanto ci fa pregare intensamente la Chiesa in questi giorni di preparazione (la tradizionale novena). Noi ce lo auguriamo: come siamo certi che avrete sempre una profonda, vitale, tenera, forte devozione allo Spirito Santo, forse dimenticato da alcuni nel profondo della coscienza, ma che tutti invece dobbiamo saper amare e invocare per vivere alla sua luce e nelle sue ispirazioni, per lasciarci guidare da lui, dalla sua "mentalità", dai suoi pensieri, perché "i desideri della carne portano alla morte, mentre i desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace". Ce n'è tanto bisogno, oggi, vero? Perciò preghiamo, confidiamo, speriamo.

All'udienza generale del 10 maggio 1975

Il Beato Paolo VI
A cura di Natale Bonini

Piccolo ripasso della Storia del Cristianesimo

13. L'impero e il Cristianesimo dopo Costantino

Nel 335 Costantino aveva suddiviso il potere tra i tre figli e il nipote Dalmazio. A Costanzo II destinò la parte orientale dell'impero, a Costante l'Italia e l'Africa, a Costantino II il resto dell'Occidente e a Dalmazio la Grecia. Ma la sua morte, avvenuta come detto nel 337, scatenò una serie di stragi da parte dell'esercito che colpirono la discendenza maschile del defunto imperatore e alti funzionari dello stato. Si salvarono solo i tre figli citati e due nipoti (Gallo e Giuliano). Non si sa con precisione chi abbia ordito l'eccidio, ma molti ritennero che a tirare le fila possa essere stato lo stesso Costanzo II.

Egli rimase nella sede di Costantinopoli e da lì proseguì l'opera del padre nel sostenere l'arianesimo, ritenendolo più vantaggioso ai fini del consolidamento del controllo dello stato sugli affari ecclesiastici. Portò avanti così diverse iniziative ostili ai cattolici, convocando una serie di concili ad Arles, Rimini e Milano in Occidente e a Sirmio, Antiochia e Costantinopoli in Oriente, imponendo la propria volontà ai Vescovi, mandandoli in esilio se osavano resistere e terrorizzando chi contrastava i suoi deliberati. Lo scopo era di mantenere unita la Chiesa cancellando il *credo niceno* e riprendendo la formula sostenuta da Ariano. Durante i vari Concili non riuscì però a vincere fino in fondo le resistenze dei sostenitori dell'ortodossia poiché, anche se i deliberati conciliari furono favorevoli alle tesi ariane, rimase sempre un denominatore comune in materia teologica con gli ortodossi. Alla morte di Costanzo, nel 361, vi fu un capovolgimento totale, e non solo in politica. L'effetto principale fu che i Vescovi precedentemente allontanati furono fatti rientrare dall'esilio con lo scopo di riappacificare gli animi e di riorganizzare la struttura amministrativa e disciplinare della Chiesa.

A succedergli sul trono fu suo cugino Flavio Claudio Giuliano, per indole e temperamento assolutamente diverso da Costanzo. A Nicomedia infatti aveva avuto quale precettore Mardonio, che gli aveva fatto conoscere la letteratura classica e la filosofia. Divenne così cultore del mondo dell'epica e, divenuto imperatore, cercò di ripristinare il paganesimo e di farlo ridiventare la religione dell'Impero. Anche se fu chiamato *l'Apostata*, non attuò delle vere e proprie persecuzioni nei confronti dei cristiani, ma si accanì contro le loro scuole, sostenendo che chi non credeva negli dei non poteva essere in grado di insegnare la cultura e la mitologia. Nella sua opera di riorganizzazione del culto pagano si ispirò però alla struttura ecclesiastica cattolica e promosse diverse azioni caritative nei confronti dei bisognosi. Il suo regno fu molto breve (durò due soli anni) e, avendo avuto nei suoi confronti una quasi generale ostilità, non riuscì a mettere in pratica il proprio programma.

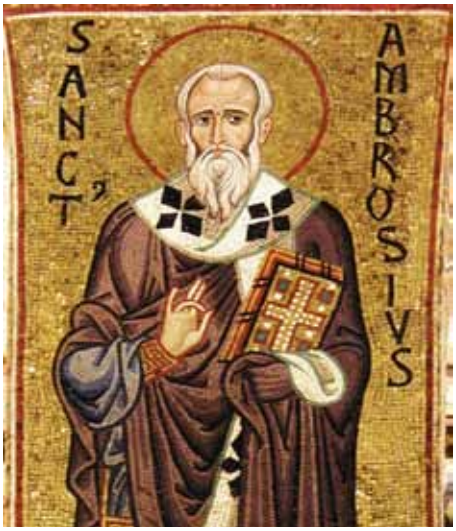
Dopo Giuliano, morto nel 363 durante una battaglia con i Sasanidi, non vi furono più imperatori pagani. I successo-

ri (da Gioviano a Teodosio, per rimanere all'interno del IV secolo), furono tutti cristiani e promossero una legislazione favorevole alla Chiesa e ostile verso i vecchi culti. Venne ripresa la legge promulgata da Costante nel 341, riassunta nella formula *Cesset superstitio,* cioè *Cessi la superstizione.* I sacrifici furono proibiti, vennero confiscati i beni dei sacerdoti pagani e i templi vennero chiusi o distrutti. La Chiesa, di riflesso, vide aumentare i propri privilegi: esonero delle tasse per l'alto clero, riconoscimento della validità, ai fini civili, dei giudizi emessi dall'autorità ecclesiastica, diritto di asilo nei confronti di chi si rifugiava in luoghi sacri. Inoltre lo Stato fu obbligato a dare esecuzione alle sentenze dei Concili e a punire i colpevoli di eresia. Ebbe così inizio il ricorso al *braccio secolare,* che finì però col provocare un esagerato intervento laico nei confronti degli atti religiosi.

Tra gli aspetti positivi vi fu sicuramente l'introduzione nella legislazione di norme relative alla famiglia e alla vita sociale, favorendo l'assimilazione di nuovi concetti in riferimento alla persona, con maggiori attenzioni verso la responsabilità del singolo nei confronti del prossimo e promuovendo una maggiore serietà di costumi.

Tra gli imperatori che si dimostrarono maggiormente attenti nei confronti del Cristianesimo vi furono Graziano, che non volle più per sé il titolo di *Pontifex maximus* e Teodosio che, nel 380, emanò assieme a Graziano un editto che attribuiva, alla religione professata dal Vescovo di Roma, valore di culto ufficiale dello Stato romano.

Verso la fine del IV secolo vi furono ancora tentativi nel ripristinare il culto pagano, ed anche l'arianesimo provocò atti di violenza nei confronti dei cristiani ortodossi. A Milano Ambrogio,



che fu Vescovo ai tempi dell'Imperatrice Giustina e del piccolo Valentiniano II, si trovò a subire violenze da parte di scalmanati entrati in chiesa ma, nonostante questo, egli si adoperò sempre per risolvere i contrasti. Valga ad esempio la questione relativa ad una statua greca portata a Roma e fatta divenire quasi il simbolo dello Stato dato che, sotto l'impero di Giuliano, fu posta in un altare, detto della Vittoria. Graziano lo fece rimuovere, ma, alla sua morte Valentiniano II tentò di farne ripristinare il culto. Ambrogio, pur essendo Vescovo di Milano e non di Roma, si oppose e riuscì ad evitare quella che sarebbe apparsa come una sconfitta per i cristiani.

Questi ed altri fatti testimoniarono gli effetti che comportò la cristianizzazione della società romana, con i ricchi conservatori pagani che tentavano di mantenere i propri privilegi e con il manifestarsi degli effetti prodotti da una nuova fede che, nonostante fosse basata su dogmi di fede, si impegnava tuttavia a salvare la civiltà di Roma.

a cura di Sergio Amighetti

(...continua...)

LIBERAZIONE 1945|2015

Un gran brutto film di Marco Bellomi

Lavoravo la sera al cinema Vittoria, qui a Verola. Era stato costruito negli anni '20 in parte al parco del palazzo comunale, ed era stato chiamato "Vittoria" appunto per perpetuare la battaglia di Vittorio Veneto, con cui si era conclusa per l'Italia la Grande Guerra.
A Verolanuova esistevano solo due svaghi che si contrapponevano alla stalla (come luogo di ritrovo, beninteso) e alle osterie: l'Oratorio e il Vittoria, e poi basta. Va da sé che fosse frequentato dai giovani verolesi che volevano svagarsi un paio di ore la sera dopo il lavoro.
I film che venivano proiettati erano film nostrani, tutti italiani. Non si potevano proiettare film francesi, e men che meno film inglesi o americani. In realtà anche i film nostrani scarseggiavano.
Roma era stata occupata dagli alleati, e quindi Cinecittà non mandava più film qui al nord. Si era tentato di rimettere in piedi Cinecittà a Venezia, sull'isola della Giudecca. Erano stati portati su da Roma in fretta e furia tutti gli impianti cinematografici, o almeno quelli che si era riusciti a portare. Però nonostante gli sforzi dalla Cinecittà veneta non uscì mai un film che era uno.
Il mio lavoro consisteva nel vendere caramelle e bibite nella fumosa sala del cinema, nel sedile centrale della fila che divideva i "primi" dai "secondi" posti. Non è che fosse un lavoro lucroso: di soldi ce n'erano pochi e per la maggioranza degli spettatori già era difficile mettere insieme qualche lira per comprare il biglietto d'ingresso, figurarsi se rimaneva qualcosa per comprarsi anche da bere. Per me andava bene lo stesso, perché i soldi non bastavano mai e con questo lavoretto riuscivo ad arrotondare un po'.
Quella sera, era il dodici di agosto del 1944, era già iniziato lo spettacolo. Faceva caldo. La luce della macchina del proiettore lanciava le immagini argentine sul telo dello schermo. Non mi ricordo più che pellicola proiettassero quella sera, ma so che in sala c'era parecchia gente. C'erano tanti giovani, e c'erano tanti fascisti in sala, fascisti di Verola, che erano venuti a vedere il cinema.
All'improvviso si sentì un vociare provenire da fuori; mezzi che arrivavano e grida di gente agitata. Erano arrivate le Camicie Nere: un battaglione intero proveniente da Brescia, ed erano comandati però da un verolese, che guidava l'azione.
I bresciani, intendo quelli che abitano in città, stanno bene fin tanto che sono in pochi e rimangono in città. Ma quando sono in gruppo e mettono il piede nei paesi della provincia è un guaio, perché si sentono, non so su quali basi e con quale autorità, in diritto di fare smargiassate.
Passa per strada uno che torna dal lavoro nei campi, e gli gridano "paesà quàder!", passa uno un po' grasso e lo chiamano "büdülù!", non parliamo poi di quando passa per strada qualche bella ragazza….
Oltre al fatto che erano "bresà dè Bresà" ed erano in gruppo, a mettere il carico da undici alla faccenda concorreva anche l'atmosfera politica arroventata del periodo.
Erano comunque giunti a Verola per un rastrellamento, e cercavano i giovani renitenti alla leva delle classi 1923, 1924 e 1925.
Questi giovani, che erano stati precettati all'arruolamento dal famoso "Bando Graziani", al posto di presentarsi alle caserme della Repubblica Sociale Italiana, prendevano la via della montagna fra i partigiani o, più semplicemente, non si presentavano e si nascondevano da qualche parte.

Per questi giovani c'era, se scoperti, l'arresto nel migliore dei casi, e la condanna a morte nel peggiore.
Già una volta c'era stata una retata. Una domenica mattina, uscendo da messa i fedeli si erano visti correre incontro dei ragazzi. "C'è un rastrellamento! Scappate, scappate!".
I ragazzi che si stavano nascondendo, e gli uomini in età da armi scapparono via. Arrivarono in piazza i fascisti. Erano dei ragazzini "alti un metro e cinquanta, con un fucile lungo due, per usare le parole di uno dei presenti. Passavano tra la gente con arroganza, e arrestarono alcune persone. Al loro passaggio tra la gente la folla si apriva, quasi fosse schifata di tanta baldanza.
Stavolta invece erano soldati veri quelli che erano arrivati. Con il cinema ancora buio, alcuni fascisti verolesi guadagnarono l'uscita per vedere cosa stava succedendo.
Rientrarono poco dopo, fecero accendere le luci della sala ed interrompere la proiezione.
I fascisti verolesi, oltre che fascisti erano anche ragazzi di Verola, che avevano giocato magari da bambini con quei renitenti che i cittadini stavano cercando e siccome probabilmente non tutti i fascisti erano carogne, entrarono nella sala e rivolti ai giovani dissero a mezza voce: "State calmi, non dite niente a loro, lasciate parlare noi. Vi difendiamo noi."
I giovani, anche se comprensibilmente spaventati, sembrarono calmarsi. Ma lui no.
Un giovane, Pelucchi, cominciò invece ad agitarsi e a cercare di uscire dalla porta di sicurezza.. "No, no! Mi sono venuti a portar via!"
Un fascista verolese tentò di calmarlo: "Pelucchi, ostrega! Non fare stupidate! C'è tutto circondato fino al Fiorino. Se te ne vai fuori adesso questi ti fanno secco! Lascia parlare no….." Non finì la frase. Con un balzo il ragazzo raggiunse l'uscita di sicurezza, aprì il chiavistello e corse in strada.
Non diedero nemmeno l'altolà. Partirono sette colpi di moschetto che lo fecero stramazzare al suolo.
Probabilmente non pensavano nemmeno i cittadini che finisse così. I fascisti verolesi guardavano il ragazzo steso in terra in mezzo al suo sangue. Intanto gli smargiassi di città erano entrati nel cinema, e chiedevano i documenti a tutti gli spettatori, chiaramente usando la nota boria dei cittadini verso i "paesani", e di chi ha un briciolo di potere in più.
Come promesso, i fascisti verolesi si fecero avanti e conciliarono coi cittadini, difendendo i ragazzi presenti nel cinema.
Il ragazzo morto, intanto, fu portato all'ospedale di via Grimani, ma per lui purtroppo non c'era più niente da fare.
Fecero chiamare il prevosto, don Mazzardi, che arrivò all'ospedale per impartire la benedizione alla salma del ragazzo, ma glielo impedirono.
"Cosa vuole reverendo, benedire questo qui? Non ha bisogno di benedizioni, è un comunista!"
La ghenga si spostò dal cinema al paese, cercando altri renitenti, visto che al cinema erano stati fermati in qualche modo dai "neri" verolesi. Dato che altri renitenti non ne trovarono, si lasciarono andare tutta la notte a scorribande per le vie del paese, sparando alle finestre delle case dei genitori di questi ragazzi.
Quando fecero il funerale al ragazzo, sulla cassa c'era una corona di garofani rossi. Lo misero su un carro trainato da cavalli e lo portarono in chiesa, e poi al cimitero.
Dietro il feretro ci saranno state sì e no quindici o venti persone, tutti i parenti più stretti, e nessun altro. I fascisti avevano fatto sapere in giro che era meglio starsene a casa piuttosto di seguire il funerale. Non volevano che la cerimonia si trasformasse in una manifestazione pubblica antifascista.

"Storie in giro per un giro di storie"

...ovvero la Biblioteca come casa del libro e compagna di avventure.

Quando la lettura, che è un atto squisitamente privato, ha modo di liberarsi e diventare "parola" , ecco che prende corpo una sorta di narrazione.
Quando i destinatari sono i bambini, dalla narrazione prende vita un'avventura immaginaria.
La Biblioteca come casa del libro e come compagna di avventura.
Questo è l'intento dell'Assessorato alla Cultura che, attraverso letture ad alta voce, intende promuovere l'incontro tra l'universo fantastico delle storie raccontate e il libro come punto di partenza.
Il progetto "STORIE IN GIRO PER UN GIRO DI STORIE", si articola in 5 incontri nel verde del Parco Nocivelli e del Giardino del Palazzo Comunale.
I destinatari saranno i bambini dai 3 ai 6 anni.
Gli appuntamenti si terranno :

- martedì 28 aprile, martedì 5,12,19 maggio dalle ore 16.30 alle ore 17.30 al Parco Nocivelli.
- martedì 28 maggio, dalle ore 16.30 alle ore 17.30 nel giardino del Comune.

In caso di maltempo gli incontri si terranno nel Salone della Biblioteca.
Le Letture saranno a cura di Elena ed Adriana.
L'iniziativa verrà fatta adeguatamente conoscere ai piccoli utenti, attraverso una prima lettura spot presso le scuole materne. Non è necessaria l'iscrizione.

Per informazioni chiamare la Biblioteca Comunale al 030/9365030

BIBLIOTECA CIVICA
E INFORMAGIOVANI

Gruppo di Lettura
"Viaggiare leggendo"

TI ASPETTA

GIOVEDÌ 21 MAGGIO 2015,
alle ore 21
in Biblioteca con

SUITE FRANCESE

di Irène Némirovsky

Per informazioni
Biblioteca 030/9365030
biblio@comune.verolanuova.bs.it

Informagiovani 030-9365035
giovani@comune.verolanuova.bs.it

Si ricorda che la partecipazione è libera e gratuita

GITA A STRESA
E ISOLE BORROMEE DEL LAGO MAGGIORE

L'Assessorato alla Cultura del Comune di Verolanuova propone una Gita sul Lago Maggiore per visitare le tre Isole Borromee: Isola Madre, Isola dei Pescatori e Isola Bella

DOMENICA 14 GIUGNO 2015

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE € 75,00

LA QUOTA COMPRENDE:

- VIAGGIO A/R IN PULLMAN G.T. con 1 autista;
- PRANZO CON BEVANDE (1/4 di vino, ½ di acqua e caffè);
- IMBARCO PRIVATO PER l'ISOLA MADRE, L'ISOLA DEI PESCATORI E ISOLA BELLA;
- INGRESSO AI GIARDINI E AL PALAZZO RINASCIMENTALE DELL'ISOLA MADRE;
- INGRESSO AL PALAZZO BORROMEO E AI GIARDINI DI ISOLA BELLA;
- GUIDA TURISTICA PER L'INTERA GIORNATA;
- ASSICURAZIONE.

ISCRIZIONE
ENTRO IL 15 MAGGIO 2015
Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi
Biblioteca tel. 030 9365030
Informagiovani tel. 030 9365035

Vendita terreni di proprietà della parrocchia

Si rende noto che i terreni di proprietà della Parrocchia, dopo diverse ed alterne vicende causate dalle prese di posizione della Curia diocesana, sono stati alienati al prezzo di € 170.000,00, come da ultimo bando.
Il 15% di tale somma, pari a € 25.500,00, deve essere versata alla Curia di Brescia per il sostentamento del clero.
La somma restante, pari a € 144.500,00, permetterà di proseguire i lavori di ristrutturazione della Canonica con minori preoccupazioni di tipo economico.
Si coglie l'occasione per ringraziare la società che ha avuto in affitto i terreni fino al novembre 2013 per aver rinnunciato di chiedere l'equo indennizzo a causa dell'anticipata risoluzione del contratto di affitto in essere.

Anagrafe Parrocchiale

Battesimi

6 Abrami Virginia di Girolamo e Barbara Bertoletti
7 Cavalca Anna di Sinone Cesare Paolo Laura Piera Ghio
8 Muharremi Gabriele di Algert e Emma Vittoria Sala
9 Reboani Gioia di Andrea e Elena Festa
10 Ricca Margherita di Stefano e Tiziana Moioli
11 Robba Daniel di Mauro e Chiara Morandi

Defunti

20 Zaniboni Fausta Maria di anni 85
21 Bicelli Cesira di anni 93
22 Amighetti Caterina di anni 66
23 Tadini Bernardo di anni 75
24 Cervati Maria ved. Tirelli di anni 92
25 Bruno Brunelli di anni 71

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 24 maggio 2015.** Quelli pervenuti oltre tale data non saranno pubblicati.

IMPORTANTE: *Per facilitare la pubblicazione degli articoli:* gli scritti siano preferibilmente dattiloscritti, **meglio se al computer**, in *carattere Times New Roman corpo 12.* Se scritti a mano: in stampatello per ragioni tecniche. Chi usa il computer è buona cosa che faccia pervenire lo scritto **anche** salvato su un dischetto **oppure** via e-mail.
Gli articoli vanno fatti pervenire: direttamente ai sacerdoti oppure via e-mail al seguente indirizzo: **angelo@verolanuova.com**
La redazione non è tenuta a dare giustificazioni per la non avvenuta pubblicazione degli articoli pervenuti né risponde delle fotografie non ritirate dagli interessati entro quindici giorni dalla pubblicazione sul bollettino.
Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo le iniziali.

La Redazione

Le offerte pubblicate si riferiscono al periodo
dal 21 marzo al 18 aprile 2015

Offerte pro restauri tele e affreschi della Basilica

Da ammalati	510,00
Benedizione delle case	120,00
Libri e DVD	10,00
Da funerale	200,00
Da funerale	300,00
Da funerale	150,00
Da funerale	200,00
Da battesimi	50,00
Da battesimi	100,00
Da battesimi	100,00
Da battesimi	200,00
In ricordo del caro Giuseppe	150,00
In ricordo della cara Fausta	100,00
In ricordo della Beata Paola	50,00
In ricordo delle care nonne	100,00
Totale Euro	**2.340,00**

"Per la ristrutturazione della Canonica"

Giornata celebrata nel mese di Marzo	1585,44
Cassette varie in basilica	115,00
Contributo Unione sportiva oratorio	250,00
Da Azienda agricola	100,00
Classe 1939 in ricordo del coscritto Bernardo Tadini	50,00
In ricordo della cara mamma	2.000,00
N.N.	3.000,00
N.N.	300,00
N.N.	50,00
N.N.	50,00
N.N.	20,00
N.N.	250,00
Totale Euro	**7.770,44**

"Per Caritas parrocchiale"

N.N.	145,00
Quaresima dei bambini	333,55
Da "Voci quasi nuove"	600,00
Quaresima delle famiglie	300,00
Totale Euro	**1.378,55**

Parrocchia di San Lorenzo martire - Verolanuova

Rendiconto finanziario anno 2014

	Entrate €	Uscite €
Proventi patrimoniali Fitti e interessi attivi	9.433,32	
Entrate ordinarie offerte festive, feriali, ceri e celebrazioni	149.121,27	
Offerte per restauri (da privati)	209.270,25	
Gestioni Speciali Bollettino stampa – attività parrocchiali	38.276,50	36.727,71
Oneri finanziari		
Spese bancarie e interessi passivi c/c e mutuo e affitti passivi		19.881,79
Rimborso mutuo quota capitale		41.819,06
Uscite ordinarie sacrestia, liturgia, addobbi ceri e varie		25.281,98
Uscite per il personale retrib.e oneri sociali laici e religiosi		62.266,00
Uscite varie Assicurazioni, Enel, Gas, Imposte varie		68.580,04
Manutenzione ordinaria e straordinaria Fabbricati		19.923,20
Restauro canonica		83.873,80
Manutenzione impianti		16.581,80
TOTALI PARZIALI	406.101,34	374.934,66
Prestiti da privati	120.000,00	
Restituzione prestiti da privati		21.500,00
TOTALE	526.101,34	396.434,66
Differenza attiva		129.666,68
TOTALE A PAREGGIO	**526.101,34**	**526.101,34**

Situazione debitoria al 31.12.2014 :

Residuo mutuo scad. 05.2018 € 160.061,00

Prestito da privati € 158.500,00

N.B. - A dedurre il saldo del contributo regionale per danni terremoto di € 72.088,52 non ancora pervenuto

Partite di Giro		
Offerte per le missioni	3.800,00	3.800,00
Quaresima missionaria	754,00	754,00
Carità del Papa	300,00	300,00
Giornata del seminario	1.000,00	1.000,00
Giornata del pane	1.141,62	1.141,62
Luoghi santi	185,00	185,00
TOTALE	**7.180,62**	**7.180,62**

Chiesa Sant'Anna e Casa Tabor

Rendiconto finanziario al 31/12/2014

	Entrate €	Uscite €	Saldo €
Chiesa S. Anna e Casa Tabor			
Offerte in chiesa	4.874,86		
Offerte per candele	580,74		
Contributo famiglie	515,00		
Offerte n.n.	840,00		
Spese ceri – fiori – organista – orologio e pulizie		1.599,59	
Offerte per casa canonica Verolanuova		1.022,17	
Giornata missionaria e del seminario		261,70	
Enel		582,53	
Metano		1.298,24	
Assicurazione		1.503,00	
Totali	**6.810,60**	**6.267,23**	**543,37**
Offerte per salone Casa Tabor	4.590,00		
Spese per gas " "		1.383,32	
Spese per Enel " "		1.017,23	
Spese per acqua e varie		86,73	
Totali	**4.590,00**	**2.487,28**	**2.102,72**
Offerta donne volontarie	4.700,00		**4.700,00**
Festa S. Anna	6.370,00		**6.370,00**
Interessi attivi lordi	358,17		
Ritenute fiscali e spese di conto corrente		233,44	**124,73**
Restituzione a parrocchia S. Lorenzo per assicurazione anno 2013 € 1.503,00			
Spese per ventilatore e caloriferi casa Tabor € 781,95		2.281,95	**-2.281,95**
Saldo attivo			**11.558,87**
Saldo conto corrente Banco di Brescia al 01.01.2014			**32.316,36**
Totale disponibilità al 31.12.2014 € 42.975,23 su c/c + € 900,00 in cassa			**43.875,23**

Preghiera, celebrazioni e approfondimenti religiosi
sui 91.2 mhz di Radio Basilica Verolanuova

Prima di tutto: ogni giorno ore 3.30
La preghiera del buongiorno: ogni giorno ore 6.00
Pensieri e Parole: dal lunedì al venerdì ore 6.01 - 8.15 - 10.03 - 11.03
Un attimo di pace: ogni giorno ore 6.30 e 23.57
Ecclesia: dal lunedì al venerdì alle 13.36
Lampada ai miei passi:
venerdì ore 19.15 - sabato ore 9.03 - domenica ore 10.30
Conversazione sui Sacramenti:
lunedì ore 8.30 e 18.45 - martedì ore 20.00
Sante Messe Feriali: 7 - 9 - 18; Festive 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.00

RBV trasmette tutte le celebrazioni dalla Basilica di San Lorenzo, i radiogiornali di Radio Vaticana, approfondimenti sul magistero di Papa Francesco e altri momenti di preghiera legati ai diversi periodi liturgici.

Ascolta Radio Basilica Verolanuova - 91.2 MHZ
e in streaming http://www.radiorbv.it/streaming
RBV ... la nostra passione, la tua radio

Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

Sito della Parrocchia
www.verolanuova.com

Angelo di Verola
www.verolanuova.com/Angelo

RBV Radio Basilica
www.radiorbv.it
www.radiorbv.it/streaming

Oratorio G. Gaggia
www.verolanuova.com/oratorio
oratorio.verolanuova.com

Indirizzi di posta elettronica

Parrocchia San Lorenzo
parrocchia@verolanuova.com

Oratorio "G. Gaggia"
oratorio@verolanuova.com

Radio Basilica
rbv@verolanuova.com

Angelo di Verola
angelo@verolanuova.com